



Capitolo 6

Le opportunità per i bambini e i ragazzi

6.1 Premessa

6.2 Dentro e oltre la legge n. 285/97

- 6.2.1 *Il contesto legislativo per la promozione di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*
- 6.2.2 *Le attività della Regione Emilia-Romagna con l'Associazione nazionale C.Am.In.A., "Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza"*
- 6.2.3 *La promozione di opportunità attraverso la legge n. 285/97*
Dal report dei dati dell'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della legge 285/97: una sintesi

6.3. La partecipazione dei bambini e degli adolescenti come esercizio di apprendimento della democrazia

- 6.3.1 *I bambini, i servizi, gli spazi e i tempi urbani*
- 6.3.2 *Gli indirizzi culturali, politici e legislativi internazionali, nazionali e regionali in materia di partecipazione*

6.4 La partecipazione come esercizio alla democrazia attiva

- 6.4.1 *La partecipazione nei servizi per la prima infanzia*
- 6.4.2 *Le famiglie e i ragazzi a scuola*
- 6.4.3 *I consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione*
- 6.4.4 *Una ricerca sui Consigli dei ragazzi e le Consulte giovanili*
- 6.4.5 *La progettazione urbanistica partecipata*

6.5 L'educazione ambientale e le Agende 21 locali

- 6.5.1 *Il contesto nazionale*
- 6.5.2 *Il contesto legislativo ed amministrativo regionale*
- 6.5.3 *Alcuni dati sui Centri di educazione ambientale*
- 6.5.4 *Le scuole e l'educazione ambientale*
- 6.5.5 *Lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale*

6.6 Tra cultura, sport e tempo libero

- 6.6.1 *Le biblioteche per ragazzi e le sezioni per ragazzi di biblioteche*
- 6.6.2 *I servizi educativi per scuole, bambini e ragazzi nei musei*
La scuola adotta un monumento, il progetto del Comune di Modena
- 6.6.3 *I Centri stabili di teatro per l'infanzia e la gioventù*
Il Teatro e il Nido d'infanzia. L'esperienza de La Baracca Produzioni Teatrali
Il Progetto Dialoghi dell'Associazione Bloom - Culture Teatri
- 6.6.4 *Il tempo libero tra associazionismo, volontariato, pratica sportiva e oratorio*
Ri-pensare per ri-progettare lo sport. Un progetto dell'Assessorato allo sport dell'Amministrazione provinciale di Rimini
Un'esperienza di volontariato dei ragazzi per i ragazzi: Gancio Originale



6.1 Premessa

Questo capitolo è volto ad esplorare alcuni aspetti della vita dei bambini e dei ragazzi attinenti a possibili percorsi di educazione, democrazia attiva e socializzazione, approfondendo anche ambiti dell'offerta culturale e sportiva per l'infanzia e l'adolescenza.

Al di fuori della famiglia e della scuola, la socializzazione delle nuove generazioni e l'acquisizione di competenze passano infatti attraverso una molteplicità di sedi formali (associazionismo, teatro, parrocchia, gruppi sportivi...) e informali (gruppo dei pari, televisione, nuovi media...). È l'insieme delle diverse occasioni, in un equo rapporto di fruizione, che concorre alla formazione globale dell'individuo.

L'uso del termine opportunità intende richiamare innanzitutto la legge n. 285 del 1997, "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" che si è posta l'obiettivo di sviluppare, attraverso interventi innovativi, condizioni volte a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed assicurare, ai cittadini di minore età, quelle opportunità e risorse indispensabili per un adeguato percorso di crescita¹.

Proprio a partire da un monitoraggio delle azioni promosse con la legge n. 285 e di quelle attuate con la legge regionale n. 40/99, "Promozione delle città dei bambini e delle bambine", vengono approfonditi in questo capitolo alcuni interventi e iniziative.

Per quel che riguarda la partecipazione dei bambini e degli adolescenti come esercizio di democrazia ci si è avvalsi invece sia di documenti regionali prodotti nel 2004 sia di un censimento dei Consigli comunali ragazzi e delle Consulte giovanili, realizzato dall'Associazione nazionale C.Am.In.A (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza). I dati sui progetti di educazione ambientale con le scuole e le Agende 21 locali, sulle biblioteche per ragazzi, sui percorsi educativi nei musei, sul teatro ragazzi sono stati raccolti con la collaborazione dei settori regionali di riferimento. I paragrafi sulla pratica sportiva amatoriale, l'associazionismo e il volontariato under 18, che restituiscono un quadro incompleto dell'esistente, riflettono l'attuale esiguità di strumenti sistematici di monitoraggio.

¹ Ai progetti realizzati in Emilia-Romagna nel primo e nel secondo triennio di attuazione della legge n. 285/97 sono state già dedicate specifiche pubblicazioni: *Ricomincio da tre - Un confronto delle esperienze sulla L. 285/1997 in Emilia-Romagna*, Bergamo, Edizioni Junior, 2002 e *Rapporto di monitoraggio e valutazione degli interventi della legge 285/97. Anno 2002-2003*, Quaderni del Servizio politiche familiari n. 5/2003, 2003. Di imminente pubblicazione è il Quaderno del Servizio politiche familiari n. 10, con il rapporto dell'anno conclusivo del secondo triennio.



6.2 Dentro e oltre la legge n. 285/97

6.2.1 Il contesto legislativo per la promozione di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza²

Il quadro legislativo entro cui si muove la Regione Emilia-Romagna in materia di politiche rivolte alla realizzazione di città che siano “a misura” dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, vede integrate, sia istituzionalmente che progettualmente, le già citate leggi n. 285/97 e n. 40/1999 (legge regionale).

La legge regionale n. 2/2003, “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” ha strutturato questa integrazione prevedendo la realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare, all'art. 63, comma 2, la Regione realizza le seguenti azioni:

- a) promuove e sostiene progetti finalizzati ad accrescere la possibilità di fruire dell'ambiente naturale ed urbano da parte dell'infanzia, anche migliorandone l'accessibilità spazio-temporale e la percezione;
- b) promuove e sostiene il miglioramento della qualità ambientale delle città;
- c) sostiene la progettazione e la realizzazione di interventi innovativi e di riqualificazione di spazi, edifici, aree e percorsi urbani a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riguardo per quelle realizzate con il loro concorso;
- d) sostiene i piani comunali di regolazione degli orari (PRO) caratterizzati da azioni volte a qualificare i tempi e gli spazi di vita dei bambini e delle bambine;
- e) incentiva l'elaborazione e la diffusione di indicazioni tecniche ed operative e di una cultura della pianificazione e della progettazione urbana ispirata al rispetto ed all'ascolto delle esigenze dei bambini e delle bambine, delle ragazze e dei ragazzi;
- f) promuove attività di formazione ed aggiornamento del personale degli Enti locali per favorire la diffusione di pratiche coerenti con il rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- g) promuove la creazione di una banca dati dei progetti attivati in ambito regionale;
- h) promuove scambi di informazioni tra gli Enti locali ed i soggetti di cui all'articolo 1, comma 3;³

² In questo paragrafo si trattano esclusivamente le leggi regionali e nazionali che, nell'ambito delle politiche sociali, affrontano complessivamente il tema delle opportunità, predisponendo strumenti coerenti ed integrati per la promozione della partecipazione di bambini e adolescenti alla vita delle città e dei territori. Le leggi settoriali saranno citate, di volta in volta, nei paragrafi relativi agli ambiti da esse regolati.

³ Si tratta degli interventi e i servizi del sistema integrato, che comprendono: prestazioni ed attività socio-assistenziali, finalizzate alla promozione sociale ed a sostenere, affiancare ed aiutare le persone e le famiglie attraverso la predisposizione ed erogazione di servizi e di prestazioni economiche e prestazioni ed attività socio-sanitarie, caratterizzate da percorsi assistenziali integrati per rispondere ai bisogni di salute delle persone che necessitano unitariamente di interventi sanitari e socio-assistenziali.



- i) promuove la partecipazione dei bambini e delle bambine, degli e delle adolescenti alla vita sociale e civile delle comunità;
- l) diffonde la conoscenza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché sugli interventi previsti dalla presente legge;
- m) promuove la conoscenza e la trasferibilità dei progetti che si caratterizzano per la loro particolare innovatività e trasversalità.”

6.2.2 Le attività della Regione Emilia-Romagna con l'Associazione nazionale C.Am.In.A.⁴, “Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza”

Sulle azioni previste dal citato quadro legislativo, dal 2000 esiste una collaborazione fra Regione Emilia-Romagna e Associazione nazionale C.Am.In.A, cui aderiscono oltre un centinaio di soggetti sia pubblici (Province, Comuni, Consorzi, ANCI), che privati.

In particolare, dal punto di vista della documentazione e della ricerca sulle opportunità per bambini e ragazzi, sono state co-prodotte alcune pubblicazioni: *Bambini e bambine si fanno strada - Percorsi sicuri casa-scuola e altri percorsi di autonomia* (2001), *Esperienze di progettazione partecipata negli USA - Appunti di un viaggio di studio in North Carolina e nella Bay Area* (2003), *La democrazia s'impara - Consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione* (2003), *Dodici colori per dodici comuni - Ricerca per la realizzazione di Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza nei Comuni dell'ex distretto socio sanitario di San Giorgio di Piano* (2004), *Future città, nuovi cittadini - Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo delle città* (2004), *Costruire la diversità e il dialogo con bambini e preadolescenti* (2005).

Nel febbraio 2004 è stato organizzato a Bologna il convegno nazionale “Future città, nuovi cittadini” che ha affrontato il tema della trasformazione del territorio, della sostenibilità ambientale e della città come luogo di partecipazione a partire dall'infanzia e dall'adolescenza. In questa iniziativa sono stati presentati tre documenti, approvati dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna ed elaborati da gruppi di lavoro ampiamente rappresentativi della realtà regionale: *Il cambiamento della città e la trasformazione del territorio*, *Comunità educanti* e *La partecipazione dei bambini e degli adolescenti*.

Questo percorso quinquennale è approdato nell'approvazione della legge regionale 24 maggio 2004, n. 10, “Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione Nazionale Italiana “Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza

⁴ C.Am.In.A si connota come centro studi - effettuando indagini e rilevazioni e documentando progetti - e come centro di formazione e progettazione rivolto agli enti locali, in particolare a operatori comunali, dirigenti e amministratori e, più in generale, ad associazioni e quant'altri esprimano l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità. Per statuto, organizzazione e attività dell'Associazione C.Am.In.A: www.camina.it.



(C.Am.In.A)”, con cui la regione intende porre al centro delle proprie politiche e delle azioni la tutela e la promozione dei diritti dei cittadini, a partire da quelli in età evolutiva. Il conseguente insediamento di un gruppo di lavoro tecnico interassessorile, con lo scopo di realizzare una metodologia di lavoro trasversale ai diversi settori, è volto a promuovere le politiche per l’infanzia e l’adolescenza ed il governo dei territori e delle città, con una visione pluralistica sotto il profilo tecnico e scientifico.

I bambini e gli adolescenti diventano perciò indicatori, parametri di riferimento e interlocutori diretti delle pubbliche amministrazioni, attraverso la realizzazione di forme diverse di partecipazione mirate ad elaborare appartenenza e coscienza civile.

6.2.3 La promozione di opportunità attraverso la legge n. 285/97

L’attenzione alla cultura della normalità e al benessere quotidiano introdotta dalla legge n. 285/97 ha avuto il merito di promuovere a livello nazionale numerosi progetti rivolti a tutti i bambini e agli adolescenti, favorendo, anche nella Regione Emilia-Romagna, la proliferazione di azioni ed eventi finalizzati ad offrire attività ludiche e educative fruibili anche al di là dei tempi scolastici.

Si tratta di interventi che offrono la possibilità alle generazioni più giovani di vivere, sostare, ritrovarsi nel tempo libero, nelle strade, nelle piazze, nei parchi, nelle ludoteche, nei centri di aggregazione giovanili, nelle biblioteche con sezioni bambini e/o ragazzi, luoghi in cui i ragazzi possono incontrare presenze adulte, esperte, con competenze e ruoli specifici, chiamati prevalentemente a promuovere nei bambini e nei ragazzi abilità ludiche e sociali, autonomie, responsabilità, protagonismo, solidarietà, cooperazione, attenzione, riflessione.

Fra i numerosi progetti promossi ve ne sono alcuni più ricorrenti sui quali può essere utile soffermarsi. Si tratta dei centri educativi, delle ludoteche, dei ludobus, dei bibliobus, dell’attività di educazione/animazione di strada.

Centri educativi: offrono ai bambini della fascia 3-11 anni attività ludico-ricreative pomeridiane, di gioco o atelier artistici (pittura, scultura). Spesso accolgono i bambini i cui genitori lavorano e li supportano nello svolgimento dei compiti scolastici.

Ludoteche: diffuse in molti comuni dell’Emilia-Romagna e in quasi tutti quelli con più di 20.000 abitanti, se rivolte ai bambini molto piccoli, sono generalmente strutture intermedie tra ludoteche e centri gioco. Quando gli utenti sono i bambini della scuola primaria hanno una connotazione maggiore sul gioco da tavolo o il gioco di ruolo.

Ludobus: sono veicoli di medie o grandi dimensioni appositamente attrezzati per attività di gioco e di animazione, per la maggior parte rivolti a bambini della fascia d’età 6-10 (ad esempio il ludobus Palomar di Ravenna). Solo alcuni comuni hanno ludobus attrezzati per il lavoro con gli adolescenti, come il camper di Areagiovani di Ferrara.

Bibliobus: sono biblioteche mobili, attrezzate all’interno di autobus o camper o scuolabus. Spesso raggiungono chi non si può muovere, come per esempio i bambini all’ospedale, oppure gli abitanti di piccole scuole di montagna isolate o i paesi di pro-



vincia distanti dai capoluoghi. Esemplicativi di questo servizio sono nella Provincia di Ravenna il Bibliobus Biblioteca Classense e il Bibliobus di Cervia, nella Provincia di Ferrara il Biblu.

Centri di aggregazione: rivolti generalmente a preadolescenti ed adolescenti, nel territorio regionale i “centri di aggregazione” prendono nomi e connotazioni differenti secondo il contesto in cui si sviluppano (si chiamano CAG - Centri di aggregazione giovanile - nel cesenate, C.E.P - Centri educativi pomeridiani - nella Provincia di Reggio Emilia, o solo con i nomi attribuiti dai ragazzi che li frequentano, come “Caprasquare” a Piacenza o “l’Urlo” a Ferrara).

Se nella maggior parte sono centri educativi e ricreativi in cui tra le attività è inserito anche lo studio, alcune strutture sono dedicate esclusivamente allo svago e alle attività ricreative da svolgersi tra pari.

Alcuni centri sono frequentati in orari differenti da gruppi di età diverse, altri sono invece rivolti solo a ragazzi segnalati dai servizi sociali e hanno come obiettivo la presa in carico dei ragazzi in difficoltà, attraverso il loro coinvolgimento nelle attività più svariate sia all’interno dei centri che nel territorio in cui vivono.

Animazione/educazione di strada: i progetti di educazione di strada hanno l’obiettivo di coinvolgere i gruppi informali di adolescenti nei luoghi che frequentano abitualmente, facendoli partecipi di attività che li portano ad auto-organizzarsi, fino a farli scoprire risorsa per la loro comunità.

Una particolare esperienza di animazione di strada è quella del Comune di Modena che dal 1999 ha avviato percorsi di occupazione di spazi pubblici da parte dei bambini e dei ragazzi. Si tratta di appuntamenti annuali realizzati nelle strade, nelle piazze e nei parchi del centro storico in cui i bambini e i ragazzi da 1 a 14 anni vengono invitati, con gli adulti, a partecipare e dialogare con i personaggi della narrativa loro dedicata, attraverso la realizzazione di laboratori teatrali interattivi, laboratori artistici, giochi di strada. Fra le iniziative spicca il mercatino dei bambini e degli adolescenti.

In mancanza di un quadro complessivo dei progetti attuati a livello regionale nei diversi territori è possibile avere una parziale fotografia attraverso una analisi delle tipologie di azioni rivolte direttamente all’utenza, estrapolata dalla relazione sulla seconda e terza annualità del secondo triennio di attuazione della legge n. 285/97⁵.

⁵ *Il monitoraggio e la valutazione degli interventi legge n. 285/97, rapporto conclusivo - secondo triennio*, a cura di Istituto per la ricerca sociale, Milano. La situazione fotografata riguarda una quota rappresentativa dell’universo 285, pari al 95.8% del totale. L’analisi si è infatti basata sui dati di 341 interventi su un totale regionale di 356 unità. In questo caso non si fa riferimento al totale delle azioni monitorate poiché la specifica della tipologia di azione è risultata mancante nei report di Parma e Reggio Emilia.



Tavola 1 - Tipologia di azioni: azioni direttamente rivolte all'utenza⁶

azioni direttamente rivolte all'utenza	v.a.	%
laboratori/attività creative	184	19,5
organizzazione eventi/attività	162	17,1
attivazione, promozione lavoro di rete	97	10,3
percorsi educativi per adolescenti/pre-adolescenti	79	8,4
sostegno alla genitorialità	79	8,4
attivazione, promozione lavoro di gruppo	61	6,4
attivazione strutture, centri di aggregazione	63	6,7
formazione	37	3,9
facilitazioni/sostegno presso le scuole	36	3,8
facilitazioni/sostegno presso le scuole	36	3,8
mediazione linguistica, culturale, familiare	34	3,6
sensibilizzazione/partecipazione utenza nella progettazione	30	3,2
orientamento	24	2,5
realizzazione di una consulta, consiglio	22	2,3
animazione	16	1,7
attivazione sportelli	13	1,4
interventi sui singoli casi	8	0,8
attività per la prima infanzia	1	0,1
Regione Emilia-Romagna	946	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza⁷

⁶ Il dato non si riferisce alla totalità delle azioni promosse in regione, ma alle azioni monitorate e di queste a quelle che si rivolgono direttamente all'utenza (vedi nota precedente).

⁷ *Il monitoraggio e la valutazione degli interventi L. 285/97, rapporto conclusivo - secondo triennio*, a cura di Istituto per la ricerca sociale, Milano.



Dal report dei dati dell'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della legge n. 285/97: una sintesi

Nel secondo triennio di attuazione della legge n. 285/97, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di supportare maggiormente le fasi di monitoraggio e valutazione dei processi dei risultati che la legge n. 285/97 ha prodotto e sta producendo, dei servizi e del loro coordinamento per l'attuazione dei diritti dei più piccoli. La Regione ha voluto privilegiare la fase di monitoraggio, nella convinzione dell'importanza strategica di disporre di una base di informazioni costantemente aggiornata e di sviluppare una cultura della valutazione nel settore degli interventi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza.

La messa a punto di strumenti e procedure per il monitoraggio e la valutazione degli interventi, è stata accompagnata e sostenuta da percorsi formativi, condivisi sia a livello provinciale che a livello territoriale. Il monitoraggio e la valutazione, nella legge n. 285/97, non sono concepiti come forme di controllo ispettivo o di adempimento burocratico, ma di ricerca di una maggiore efficienza ed efficacia della politica e degli interventi, nell'interesse di tutti gli attori in campo.

Il percorso fatto si è realizzato attraverso una valutazione partecipata, nel rispetto della sussidiarietà verticale, dove i diversi livelli di governo valutano, ciascuno autonomamente, ma in modo complementare ed integrato. Da questa modalità di governo discende l'importanza che la valutazione sia diffusa su tutti gli stessi livelli, divenendo l'uno risorsa per l'altro e contribuendo a garantire, lungo tutto il percorso, meccanismi condivisi di autocontrollo e correzione. Nel rapporto conclusivo di monitoraggio e valutazione dell'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della legge n. 285/97, in fase di pubblicazione, i principali risultati emersi evidenziano diversi elementi che forniscono un quadro articolato, complesso e variegato di quanto prodotto da questo tipo di progettazione.

È stato costruito un sistema di monitoraggio e valutazione diffuso e capillare che ha coperto il 95,8% degli interventi realizzati.

Le azioni completamente realizzate rispetto a quelle previste sono state l'88%, quelle parzialmente realizzate il 10%, e quelle non realizzate il 2%. La causa principale della non completa riuscita delle azioni programmate è da attribuirsi alla difficile gestione organizzativa di una progettualità complessa che coinvolge più soggetti.

Le azioni rivolte all'utenza, il 69,7%, risultano in aumento, rispetto al precedente triennio, mentre il 30,3% sono di supporto alla realizzazione di interventi, segno evidente di un consolidamento progettuale che progressivamente può permettersi di scendere maggiormente nell'operatività diretta.

La prevalenza degli interventi (il 54,1%) riguarda l'infanzia e l'adolescenza, con un'attenzione particolare, pari al 32%, a bambini e adolescenti di famiglie immigrate, il 23% a disabili, il 26% a bambini e adolescenti in stato di disagio conclamato. Le fasce di età oggetto d'intervento sono, in ordine decrescente, quella di 11-13 anni (il 17,3%), di 6-10 anni (il 12,6%) e di 14-18 anni (il 12,4%).

Le modifiche progettuali più frequenti in corso d'opera sono rivolte specialmente ad un progressivo incremento dei destinatari.



Gli operatori interessati sono stati 6.976: il personale insegnante (il 37,5%) e quello educativo (il 21,2%) si confermano le tipologie più coinvolte in questo tipo di progettazione; gli interventi coniugano fortemente l'operatività sociale a quella scolastica, la cura e la prevenzione a interventi di natura educativa-promozionale.

Un altro elemento di peculiarità da non sottovalutare riguarda l'area delle risorse economiche che sostengono questa progettazione e che attingono solo poco più di un terzo al fondo della legge n. 285/97. Ciò è un segno evidente di precise scelte politiche, di un buon radicamento di questa progettazione nella realtà territoriale e di una capacità di autosostentamento.

Un altro segnale positivo riguarda l'incremento delle attività di valutazione che dall'88% del primo triennio è passato al 92% e la sensibile riduzione di quelle non documentate che dal 30% è passata al 19%; ciò significa che progressivamente si sta consolidando e rafforzando una cultura della valutazione. Non sono invece ancora sufficientemente diffuse le attività di formazione e ricerca che al momento riguardano circa il 20% degli interventi.

In merito agli aspetti di valutazione un primo elemento riguarda l'ambito della rete dei soggetti istituzionali coinvolti. In concordanza con gli esiti del monitoraggio si evidenzia un grande coinvolgimento delle autonomie scolastiche (pari al 75,4%), seguito dalle Ausl, dal privato sociale e dalle associazioni di volontariato. Questi soggetti hanno collaborato attivamente nella realizzazione di attività, mentre, nell'individuazione dell'utenza, vi è stato un apporto specifico da parte delle Ausl e delle autonomie scolastiche.

Un progetto su tre ha subito modifiche. Le maggiori difficoltà riscontrate sono sul fronte dell'organizzazione interna. Si sono invece rivelati fattori di facilitazione l'esperienza pregressa, la disponibilità alla collaborazione, la cura nella definizione e condivisione degli obiettivi, il coinvolgimento attivo dei destinatari.

In generale sembrano maturate fattive connessioni tra la pianificazione e gli interventi e i processi, rispetto alla prima rilevazione, sono apparsi più governati e le reti più solide.

Da questa complessa esperienza i principali apprendimenti riguardano l'opportunità di andare incontro alle esigenze dei destinatari, presupposto per attivare una buona risposta ai bisogni e ai segnali di disagio, il lavoro di rete, l'analisi dei bisogni, la presenza di un referente di progetto, il lavoro in piccole équipe, la progettazione partecipata, il personale qualificato e momenti di formazione, l'opportunità di incrementare le risorse e di integrare i progetti, l'importanza del ruolo di coordinatore tecnico, anche come garante di coerenza e di integrazione fra i diversi progetti.

Appare importante tenere presente l'esperienza precedente di apertura ai soggetti attivi in ogni territorio e le modalità di lavoro nate con la legge n. 285/97 (ad esempio i tavoli di lavoro 285/97 si sono rivelati esperienze pilota per i tavoli tematici per i Piani di zona).



6.3 La partecipazione dei bambini e degli adolescenti come esercizio di apprendimento della democrazia

6.3.1 I bambini, i servizi, gli spazi e i tempi urbani

La partecipazione dei bambini e degli adolescenti al cambiamento del territorio è garanzia di un futuro migliore per tutti e s'inserisce in un quadro articolato e complesso di diritti che riguardano l'infanzia di tutto il mondo, con una particolare attenzione a quelle che vivono in situazioni deprivate e deprivanti sotto il profilo economico, sociale e culturale.

Partecipare significa esserci, rendersi visibili e identificabili, lasciare traccia di sé, affermare il proprio punto di vista, mettersi in gioco, essere disposti al confronto con l'altro, alla negoziazione delle idee, alla conoscenza e alla presa di coscienza, all'assunzione di responsabilità e alla disponibilità a costruire appartenenze. È un percorso di crescita cognitiva mentale e sociale che influenza, orienta e determina i processi di autonomia del soggetto in età evolutiva come persona e come cittadino, alla ricerca del delicato equilibrio fra la dimensione individuale e quella sociale della vita.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi urbani possono limitare o favorire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi. La sparizione, negli ultimi decenni, dei bambini dalle strade e dalle piazze delle nostre città ne è un esempio; l'uso e la conoscenza dello spazio fisico sono strettamente connessi allo sviluppo dell'autonomia, che si costruisce attraverso l'elaborazione di competenze e di mappe cognitive destinate ad incontrarsi con quelle relazionali, emotive e sociali. Insieme contribuiscono ad integrare, nella coscienza dei ragazzi, la città delle mura, con le sue geometrie e i suoi paesaggi naturali e la città della gente, con la sua storia, i suoi valori, le sue regole, gli stili di vita, con i suoi continui processi di inclusione e di esclusione, con le tante soggettività che in essa convivono e le diverse appartenenze, che in essa si confrontano. Quella comunità in cui abitano differenze di genere, culturali, etniche, religiose e sociali.

I servizi per la prima infanzia e la scuola sono i luoghi dell'educazione formalizzata, della formazione, degli apprendimenti codificati e proprio per questo rappresentano le sedi ideali per favorire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi, sia sotto il profilo cognitivo che relazionale. L'esercizio alla democrazia inizia in famiglia e a scuola, e questa è chiamata sempre di più a proporsi come modello di vita democratica.

I servizi e la scuola sono luoghi in cui anche i genitori possono trovare appoggio e sostegno all'esercizio del loro ruolo di madri, padri e di cittadini, attraverso forme articolate di partecipazione finalizzate alla costruzione di relazioni significative, di appartenenze, di piccole comunità aperte e in dinamica relazione col quartiere e con la città.

Affinché i confini dei luoghi dell'educazione formalizzata si aprano al territorio è necessario che gli educatori e gli insegnanti vengano formati all'utilizzo della città come osservatorio e laboratorio, attraverso il quale bambini e ragazzi possano riconnettere i saperi della scuola con il patrimonio storico, artistico, culturale ed economico ed esplorarne contemporaneamente il cammino evolutivo, nella posizione di coprotagonisti dei processi di cambiamento e trasformazione.

I servizi e la scuola diventano quindi il punto di snodo attraverso il quale le politiche della città possono trovare una grande opportunità di rinnovamento. Una città sana, sicu-



ra, accogliente, sostenibile, una città che non esclude, che costruisce appartenenze, non può che essere generata da un atto di rifondazione delle politiche capaci di mettere al centro i diritti dei cittadini, a partire dai più piccoli e dai più giovani, sollecitandone la partecipazione attiva, attraverso la valorizzazione delle diverse intelligenze e competenze.

Riconoscere i bambini e i ragazzi come interlocutori delle istituzioni e della comunità significa attribuire loro prima di tutto il diritto alla cittadinanza attiva e responsabile, considerando la loro autonomia cognitiva e sociale come uno degli aspetti imprescindibili del loro percorso di crescita durante il quale essi incontrano, inevitabilmente, doveri e responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

Il diritto alla partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi, ad esprimere pensieri ed idee, è speculare al dovere degli adulti ad ascoltarne bisogni e desideri, idee, istanze, utilizzando le loro competenze in una prospettiva di reale cambiamento. Significa per gli adulti adottare uno stile comunicativo, finalizzato a parlare meno ai bambini e ragazzi e più con i bambini e coi ragazzi, costruendo processi e percorsi non per loro, ma con loro. Ciò significa riconoscere un valore preciso, ovviamente non assoluto, alle ragioni, alle opinioni, alle esperienze e alle idee che essi esprimono. Occorre prenderli sul serio e, contemporaneamente, indirizzarli ad assumere il punto di vista altrui come ricchezza, come opportunità di allargare i propri orizzonti, come esercizio al dialogo, allo scambio, alla disponibilità e alla contaminazione reciproca.

Le partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità è dunque un'esperienza che riguarda:

- il diritto di essere accolti, ascoltati, tutelati, a mettersi in gioco, a vivere una ricca dimensione relazionale e sociale;
- l'apprendimento di competenze che permettano e favoriscano l'esercizio alla partecipazione;
- il coinvolgimento attivo nelle scelte che li riguardano, nelle situazioni di vita familiare e scolastica, nel gioco, nello studio e nella vita di relazione, nel tempo libero e nelle esperienze associative e, successivamente, nel prendere parte attiva della vita del quartiere, del territorio, della città, verso vere e proprie esperienze di cittadinanza democratica;
- la realizzazione di esperienze di urbanistica partecipata come opportunità offerta ai ragazzi di ripensare non solo ai loro specifici luoghi di vita, sensibilizzandoli, favorendo l'interesse e curiosità, informandoli, costruendo itinerari didattici alla scoperta del territorio, adottando monumenti, piazze e parchi e cercando soluzioni condivise per rendere percorribili le strade, accoglienti le piazze, per eliminare barriere architettoniche, per riqualificare aree. Questo rappresenta forse la più raffinata e colta forma di esercizio alla cittadinanza attiva, insieme al volontariato e all'associazionismo.

Promuovere e sostenere il diritto alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi significa farli entrare prepotentemente nei processi decisionali, far sì che le scelte politiche non trascurino le loro istanze e abbiano sempre presente l'impatto che tali scelte hanno sulla loro vita e sulla vita degli altri.



6.3.2 Gli indirizzi culturali, politici e legislativi internazionali, nazionali e regionali in materia di partecipazione

Gli orizzonti politici e legislativi internazionali e nazionali che hanno aperto la strada a progetti ed azioni locali, si delineano nel novembre del 1989 a New York con la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ratificata in Italia con la legge n. 176 del 1991. Da allora, per tappe successive, due sono stati gli ambiti di riflessione che nel percorso si sono incontrati ed integrati: la sostenibilità ambientale e i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tra i documenti principali che hanno segnato questo processo, si ricordano: il Libro verde sull'ambiente urbano (1990), la Carta delle Città educative di Barcellona (1991), i percorsi di Agenda 21 locale, secondo i principi stabiliti da Aalborg nel 1994, la Conferenza Habitat II (Istanbul 1996), il Sesto Programma di azione ambientale dell'Unione europea (1999), la Comunicazione della Commissione UE sul quadro di Azioni per uno sviluppo urbano sostenibile, il documento "Un mondo a misura di bambino", ONU New York, 2002.

In Italia è nella seconda metà degli anni 90, che, con il progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" (1997), il governo supporta le amministrazioni locali interessate ad assumere l'obiettivo della qualità della vita urbana, con la partecipazione dei ragazzi, come parte di un impegno più generale di miglioramento della vita di tutti i cittadini.

Un particolare merito va dato alle leggi n. 285/97 e n. 451/97 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza".

La Regione Emilia-Romagna da anni è impegnata a promuovere e a realizzare politiche mirate a favorire la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte che li riguardano, fondate sulla consapevolezza che la complessità della realtà richiede oggi più che mai il dialogo interistituzionale e l'approccio progettuale intersettoriale. Esempi significativi: il Progetto Città sicure (che connette questioni sociali, recupero urbano, educazione e formazione, aspetti riguardanti l'ordine pubblico...), i percorsi di Agenda 21 e i Piani per la salute. Ma è dalla fine degli anni 90 e dai primi del 2000, che il tema della partecipazione dei bambini e degli adolescenti è stato posto all'ordine del giorno delle Amministrazioni locali.

Se la legge n. 285/97 ha avuto il merito di contribuire a collocare i cittadini più piccoli e i più giovani al centro della vita della comunità locale, favorendo il proliferare di progettualità attente ai loro diritti, le già citate leggi regionali n. 40/99 e n. 10/04 hanno aperto piste di lavoro progettuale mirate alla promozione di "Città sostenibili amiche dell'infanzia e dell'adolescenza", attraverso indicazioni e raccomandazioni per la predisposizione di laboratori di progettazione partecipata.

La legge regionale n. 19/98, "Norme in materia di riqualificazione urbana", riferendosi alle aree dismesse, al degrado del patrimonio edilizio pubblico, al recupero dei centri storici minori, introduce un nuovo modo di affrontare i processi di trasformazione del territorio, suggerendo strategie non episodiche finalizzate a cercare forme ottimali di coinvolgimento dei cittadini.



La legge regionale n. 20/00, “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”, interessandosi del tema degli ambiti di trasformazione, pur non esplicitando il tema della partecipazione dei cittadini, affronta quello della concertazione delle politiche.

Più preciso è il bando regionale dei programmi innovativi in ambito urbano, denominati Contratti di quartiere II (legge regionale n. 24/01, “Disciplina generale dell’intervento pubblico nel settore abitativo”), approvato dalla Giunta regionale nel luglio 2003, che, fra l’altro, si pone obiettivi di ecosostenibilità e riduzione del disagio abitativo. Nei criteri di valutazione del programma, una quota del punteggio previsto è riservata a “percorsi partecipativi”, tema esplicitato e approfondito facendo riferimento alle metodologie e ai risultati di Agenda 21 locale e suggerendo anche “la costituzione di laboratori di progettazione partecipata, con particolare attenzione alla partecipazione delle utenze deboli; la costituzione o la valorizzazione di consulte, gruppi di lavoro trasversali, di Consigli comunali dei bambini e degli adolescenti e di altre forme di partecipazione diretta di bambini e adolescenti”.

In generale si può affermare, pertanto, che dal 1997, la Regione Emilia-Romagna ha avviato una stagione di:

- percorsi integrati e condivisi fra vari soggetti pubblici, del terzo settore e del privato, per la promozione di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza in un’ottica di benessere;
- maggiore consapevolezza che i bambini e i ragazzi non sono solo destinatari degli interventi ma coprotagonisti delle azioni a loro rivolte;
- valorizzazione del ruolo dei Comuni, come garanti della quantità e qualità dei servizi e degli interventi di trasformazione del loro territorio, e come promotori e presidi della partecipazione dei cittadini, a partire dai più piccoli.



6.4 La partecipazione come esercizio alla democrazia attiva

6.4.1 La partecipazione nei servizi per la prima infanzia

Il rispetto del diritto alla partecipazione nella prima infanzia si può valutare dal livello della partecipazione degli operatori e delle famiglie alle scelte educative e gestionali dei servizi che ospitano i bambini e dal clima di collaborazione e benessere che caratterizza questi luoghi.

Le esperienze emiliano-romagnole sono nate e cresciute nel rapporto costante con la regione che, all'indomani della applicazione della legge n. 1044 del 1971 (istitutiva degli asili nido), attraverso percorsi formativi, seminari e convegni ha aperto un ampio dibattito politico e culturale che ha fornito alle amministrazioni locali (amministratori, pedagogisti e educatori), anche indicazioni di carattere socio-pedagogico sui servizi per bambini da zero tre anni, fino ad arrivare alla legge regionale n. 1/00 e alla successive modifiche attuate con la legge regionale n. 8/04.

Un lungo percorso che fin dall'inizio ha visto nella partecipazione uno dei capisaldi di un progetto pedagogico, destinato ad evolvere e a modificare strategie, contenuti, forme, azioni in relazione al cammino evolutivo del contesto sociale, economico e culturale di riferimento.

Partecipare in questi ambiti ha significato e significa raccontarsi, ascoltare, confrontare e scambiare punti di vista.

Le ragioni per rilanciare una stagione di dialogo e partecipazione potrebbero oggi essere rappresentate dalla riforma del welfare, dalla necessità di contenimento della spesa dei comuni, da riforme non convincenti che lasciano intravedere esiti che penalizzano la qualità della vita di bambini e famiglie, del trend demografico in crescita e dalla concomitante riduzione delle risorse disponibili e dall'immigrazione: temi che richiedono di essere condivisi con i cittadini fruitori dei servizi e che pongono con urgenza la necessità di creare un clima di dialogo, partendo dalla vita quotidiana dei bambini e delle famiglie.

6.4.2 Le famiglie e i ragazzi a scuola

La prospettiva di un'educazione che, attraverso l'esperienza scolastica, promuova una cittadinanza intraprendente, si deve porre l'obiettivo di agevolare - con lo studio, lo sviluppo delle relazioni e la partecipazione alla vita della scuola - capacità critiche e argomentative, coscienza di sé dei cittadini in formazione e consapevolezza di sapere, di volere e di potere "intervenire".

Ciò presuppone una partecipazione effettiva di bambini e ragazzi ai processi sociali, che rappresentano un indispensabile tirocinio di dialogo, di discussione, di esercizio della critica, un'occasione per imparare ad apprezzare l'immagine di sé e degli altri, in quanto competenti nella gestione delle cose che riguardano la comunità della classe e della scuola, per maturare un senso di vicinanza e di interesse nei confronti della dimensione pubblica.



6.4.3 I Consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione

Ci sono scuole dove gli studenti sono coinvolti in un dialogo fra loro e coi docenti, al fine di stabilire regole e criteri condivisi riguardanti la vita di relazione, lo studio e l'organizzazione dei tempi e degli spazi. Nel corso degli anni si è assistito all'aprirsi di molte scuole al territorio e alla collaborazione con l'ente locale, promuovendo o aderendo ad esperienze, ad esempio, di Agenda 21 a scuola e a percorsi di progettazione partecipata. Si tratta di pratiche importanti da diffondere, perché centrate sull'ascolto, la relazione e la partecipazione, che correlano la soggettività alla conoscenza, i valori all'agire responsabile.

Molto interessanti sono anche le esperienze fondate su criteri di rappresentanza (come ad esempio i Consigli dei ragazzi o le Consulte provinciali degli studenti).

I ragazzi che partecipano ad un Consiglio si comportano da cittadini e cittadine che, pur essendo molto giovani, interpretano se stessi, entrando nel merito di alcune questioni che li riguardano direttamente, in quanto appartenenti ad un istituto scolastico, abitanti di una città, di un paese o semplicemente di un quartiere; dialogando con i coetanei e con altri cittadini (e fra questi anche tecnici e amministratori pubblici) per raccogliere informazioni e pareri, per confrontarsi e fornire suggerimenti o fare richieste che rispecchino il loro punto di vista.

I ragazzi che entrano a far parte di un Consiglio vengono scelti dai compagni che li votano o semplicemente sono sorteggiati fra coloro che si sono dichiarati interessati e resi disponibili. Un consigliere si assume l'impegno di portare in Consiglio riflessioni, idee, dubbi, domande e proposte espresse dalla classe o dal gruppo di riferimento.

Quando un Consiglio funziona, i ragazzi che vi partecipano in primo luogo imparano a stare insieme, perché ogni Consiglio nasce come insieme di persone che iniziano un percorso e imparano a conoscersi e diventano col tempo un gruppo di lavoro. Fanno quindi attività di esplorazione e indagine che li aiutano a riflettere sulla realtà, per meglio comprenderla, partendo da se stessi, dalla vita quotidiana, dal territorio conosciuto (cortili, strade, parchi e altri luoghi di incontro) e dai problemi a loro vicini, per allargarsi progressivamente all'ambiente urbano più ampio e a tematiche più complesse; realizzano indagini, studiano e approfondiscono i nodi e le questioni che incontrano sul loro cammino, individuano risorse, riconoscono problemi e si adoperano per comprenderne le cause e immaginare soluzioni. Dialogano con i loro compagni di scuola, coi quali tengono un costante collegamento, circa l'andamento dei lavori e sui temi aperti; informano gli abitanti del loro territorio sui risultati del loro lavoro e, quando è possibile, mettono a punto proposte concrete costruendole insieme agli adulti, in modo che accanto agli elementi di creatività siano presenti le condizioni che le rendano fattibili.

Mentre sono impegnati in queste attività si trovano ad affrontare divergenze di opinione e contrasti dovuti, ad esempio, alla compresenza di interessi incompatibili nell'ambito della collettività degli abitanti e dei gruppi. Si scontrano - talvolta - anche con le difficoltà dovute alle procedure e al dialogo insufficiente fra i diversi settori delle amministrazioni comunali.



Accade a volte che fra i ragazzi eletti e gli elettori non ci sia dialogo e così i bambini eletti in un consiglio fanno un'esperienza che può essere anche molto interessante, ma riguarda solo loro. Si vanifica in tal modo la possibilità di dare sostanza al concetto di rappresentanza. Si richiede quindi un concreto impegno della scuola per evitare l'isolamento dei delegati e mantenere aperto un dialogo costante con tutti i ragazzi e per evitare di riproporre i riti un po' formali dei Consigli degli adulti, negando nei fatti le premesse educative.

6.4.4 Una ricerca sui Consigli dei ragazzi e le Consulte giovanili⁸

I dati forniti in questo paragrafo fanno riferimento ad una rilevazione effettuata da C.Am.In.A, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, terminata nell'aprile del 2003 e riaggiornata in funzione di questa pubblicazione. I questionari di rilevamento sono stati inviati a tutti gli Enti locali comunali della regione.

Il lavoro di ognuno di questi Consigli dei ragazzi, organismi composti da bambini e adolescenti, è coadiuvato da una figura professionale che prende differenti nomi a seconda delle diverse realtà: il più comune è "facilitatore" ed è colui o colei che tiene i rapporti fra il gruppo dei ragazzi, l'Ente locale e il territorio facendosi garante del raggiungimento degli obiettivi educativi del progetto.

In alcuni casi, il ruolo di facilitatore è ricoperto da insegnanti e i gruppi di lavoro dei giovani consiglieri, si riuniscono a scuola.

Di solito il progetto viene coordinato da un pedagogo o da una figura incaricata ad hoc dal Comune.

Tavola 2 - Consigli dei ragazzi e Consulte giovanili

Provincia	Comune	denominazione	età dei partecipanti (in anni)	anno di nascita
Piacenza	Carpaneto	CCR	8-13	dal 1999
	Fiorenzuola d'Arda	Consigli comunali aperti	8-13	n. r.
	Piacenza	CCR	11-13	dal 1996
	Ponte dell'Olio	CCR	11-13	dal 2001
Parma	Collecchio	CCR	11-16	dal 2002
	Noceto	CCR	8 - 14	n. r.
	Roccabianca	CCR	n. r.	n. r.
	Torrile	CCR	11-13	dal 2003

⁸ Vedi Baruzzi V., Baldoni A., *La democrazia s'impara - Consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione*, La Mandragora, 2003, scaricabile integralmente dal sito: www.camina.it.



Reggio Emilia	Busana	CCR	n. r.	dal 1999
	Novellara	"Tavola Rotonda"	10-14	n. r.
	Quattro Castella	CCR	8 - 13	dal 2004
	Reggio Emilia (circ. 4)	CCR	8 -13	dal 2000
	Reggio Emilia (circ.6)	CCR	8 -13	dal 2005
	Rolo	CCR	8-13	dal 1998
	Scandiano	Consulta	11-13	n. r.
Modena	Campogalliano	CCR	11-13	dal 1999
	Castelfranco E.	CCR	10-14	dal 2000
	Carpi	Consiglio dei ragazzi	8-11	dal 2000
	Castelnuovo Rangone	CCR	11-13	dal 1997
	Cavezzo	Laboratorio - simulazione	11-13	dal 1998
	Finale Emilia	CCR	11-13	dal 2000
	Fiorano Modenese	CCR	11-13	dal 1997
	Formigine	CCR	6-16	dal 2000
	Maranello	CCR - Consiglio comunale aperto	6-10 11-13	dal 2002
	Marano sul Panaro	CCR	11-13	dal 2005
	Modena	Consiglio comunale aperto e consulta giovanile	8-16	n. r.
	Pavullo nel Frignano	CCR (avvio sperimentale)	10	dal 2002
	Comuni del Sorbara	Consulta giovanile - CCR	11-16	n. r.
	Vignola	CCR - Consiglio comunale aperto	11-13	dal 2001
	Zocca	CCR	11-13	n. r.
Bologna	Anzola dell'Emilia	CCR	8-13	dal 2000
	Bentivoglio	CCR	8-13	dal 2004
	Casalecchio di Reno	CCR -	8-16	dal 2002
	Casalfiumanese	Consulta giovanile	14-17	dal 2001
	Castello D'Argile	CCR	11-13	dal 2003
	Castel Maggiore	CCR	8-13	dal 1998
	Castel San Pietro T.	CCR	8-13	dal 2000
	Dozza/Toscanella	CCR	10 -13	dal 1999
	Fontanelice	CCR	8-14	dal 2002
	Galliera	CCR	n.p.	dal 2004
	Granarolo Emilia	Consiglio comunale aperto	8-13	n. r.
	Molinella	CCR	9-14	dal 2001
	Monghidoro	CCR e Consulta dei ragazzi	8-16	dal 1996
	Pianoro	Consulta giovani	16-18	dal 2001



	San Giorgio di Piano	Consulta giovanile	11-13	dal 2004
	San Lazzaro di S.	CCR - Assemblée	9-16	dal 1997
	Zola Predosa	CCR	8-13	dal 1998
Ferrara	Ferrara	Consiglio comunale aperto	6-16	dal 1997
	Formignana	CCR	11 -13	dal 2005
	Jolanda di Savoia	CCR	8-10	dal 2001
	Poggio Renatico	Consiglio comunale aperto	10-14	dal 2000
	Portomaggiore	CCR - Consiglio comunale aperto	10-14	dal 1998
	Ravenna	Alfonsine	Consulta bambini e adolescenti + Forum	8-17
Bagnacavallo		Consulta dei ragazzi	n. r.	dal 1999
Bagnara di Romagna		CCR	8-13	dal 2001
Brisighella		CCR (in corso di progettazione)	n. r.	n. r.
Cervia		CCR e Consulta giovanile	8-13	n. r.
Conselice		CCR	8-13	dal 1999
Fusignano		CCR	8-13	dal 1996
Lugo		CCR	n. r.	dal 2003
Ravenna		Consulte giovanili - Laboratori di ed. civica e promozione della partecipazione	8-13	dal 1999
Ravenna Circoscriz. III		Consiglio circoscrizionale dei ragazzi	11-14	n. r.
Russi		Consulte giovanili	8-13	dal 2002
Rimini		Coriano	Consiglio comunale aperto	8-13
	Misano Adriatico	Consigli comunali aperti	11-13	dal 1999
	Morciano di Romagna	CCR	8-10	dal 2000
	Rimini	Consiglio comunale aperto	n. r.	n. r.
	Verrucchio	Consigli comunali aperti	10	dal 2000

Fonte: Associazione C.Am.In.A

Dall'elaborazione dei questionari emergono alcuni dati ed informazioni di carattere generale sui Consigli dei ragazzi:

- nel territorio regionale sono circa 70 e, in alcuni comuni sono in via di costituzione (non essendo stato realizzato un aggiornamento sistematico dei dati dopo il 2003, sono indicati in elenco i nuovi consigli che ne hanno dato notizia direttamente all'associazione C.Am.In.A);
- sono distribuiti in tutte le province, con picchi nelle province di Bologna, Modena e Ravenna;
- vengono istituiti soprattutto nei comuni medio-piccoli (nelle grandi città il quartiere è la dimensione ideale per il lavoro di un Consiglio dei ragazzi);
- sono promossi in prevalenza dagli Enti locali;



- interessano nel 95% dei casi anche la scuola;
- coinvolgono bambini e ragazzi dai 9 ai 12/13 anni⁹;
- sono costituiti da “consiglieri” che vengono eletti attraverso elezioni che si svolgono a scuola dopo una (più o meno lunga e articolata) campagna elettorale;
- sono composti da circa 20 partecipanti;
- si riuniscono all’incirca una volta ogni 2 settimane;
- sono strutturati attraverso lavori organizzati “per commissioni” che si riuniscono una volta per settimana.
- sono assistiti da un gruppo di progetto di adulti che ne supervisiona costantemente il lavoro;
- in molte realtà sono previsti incontri periodici con il consiglio comunale degli adulti, anche se talvolta si tratta di un solo incontro annuale (Consiglio comunale straordinario);
- i compiti e le funzioni sono previsti in regolamenti e documenti ufficiali prodotti dal gruppo di progetto;
- i temi trattati e i progetti sviluppati, in partenariato con gli Enti locali e il terzo settore, riguardano: ambiente, tempo libero, relazioni con parenti, amici, altri adulti, comunicazione e mass media, scuola.

6.4.5 La progettazione urbanistica partecipata

Considerare i bambini gli adolescenti interlocutori diretti della progettazione degli spazi urbani significa tentare di mettere a confronto visioni diverse dell’abitare, sostare, percorrere la città e il territorio. I concetti relativi al tempo e allo spazio sono diversi a seconda non solo dell’età del cittadino, ma anche delle differenze di genere, di cultura e di abitudini, in particolare per coloro che vengono da altre città o altri Paesi. Diversi sono quindi i sistemi di riferimento e le percezioni che favoriscono o limitano orientamenti e autonomie. Questo è uno dei tanti principi che ha dato il via, in molti comuni della regione Emilia-Romagna, a percorsi e progetti finalizzati alla riqualificazione del territorio con il contributo dei ragazzi, sostenuti ed indirizzati dagli insegnanti e dai tecnici dei settori comunali titolari dei progetti.

I progetti finanziati nel 2003, attraverso la legge regionale n. 40/99, su cui si ha un monitoraggio più accurato, sono stati i seguenti:

⁹ Questo dato segna la differenza più marcata tra i Consigli dei ragazzi in Italia e negli altri paesi d’Europa (in cui coinvolgono adolescenti tra i 14 e i 17 anni).



Tavola 3 - Progetti di urbanistica partecipata (ex L.R. n. 40/99). Anno 2003

Provincia	ambito territoriale del progetto	titolo del progetto
Piacenza	Distretto urbano di Piacenza	Progettazione ed utilizzo partecipati di spazi pubblici per una città sostenibile delle bambine e dei bambini
	Distretto Comunità Montana Valli Trebbia Arda e Nure	Spazi verdi e giochi a misura di bambino
Parma	Comune capofila Parma	I bambini si fanno strada nella città partecipata
	Comune capofila Traversetolo	Partecipazione e protagonismo. Il paese in gioco. Una giornata dedicata ai bambini e alle bambine
	Distretto sud est	Completamento e messa a norma parco giochi Attilio Bertolucci
Reggio Emilia	Progetto provinciale	Una città dei/delle bambini/e, una città per tutti
Modena	Comune capofila Carpi	Carpi amica delle bambine e dei bambini
	Comune capofila Mirandola	Centri di aggregazione per preadolescenti ed adolescenti
	Comune capofila Modena	Città dei bambini: feste e mercatini
	Comune capofila Sassuolo	La città dei bambini: di parchi in piazze
	Comune capofila Pavullo nel Frignano	Realizzazione di un percorso pedonale
	Comune capofila Vignola	Riprendiamoci il parco
	Comune capofila Castelfranco Emilia	Azioni di sostegno a famiglie in difficoltà
Bologna	Comune di Bologna	La città a misura di bambino: la Montagnola. Un'occasione da non perdere
	Comune capofila Casalecchio di Reno	La città e i bambini (proposta per un progetto comune)
	Comune capofila Porretta Terme	Interventi educativi di strada sul territorio finalizzati alla prevenzione del disagio attraverso la promozione del benessere delle comunità locali
	Comune capofila San Lazzaro di Savena	Laboratori artigianali 6-14 anni e urbanistica partecipata - Consiglio comunale dei ragazzi
	Comune capofila Budrio	Consiglio comunale dei ragazzi
	Comune capofila S.Giorgio di Piano	Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza
	Comune capofila S.Giovanni in Persiceto	Verso la città dei bambini e delle bambine
	Comune capofila Imola	La rete dei centri di aggregazione giovanile
Ferrara	Comune capofila Cento	Trasformiamo il nostro Paese
	Comune capofila Codigoro	Realizzazione di punti di aggregazione per minori e adolescenti
	Comune capofila Copparo	Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Azioni positive alla vita di comunità
	Comune capofila Ferrara	Diretti ai diritti. Un centro per i diritti di cittadinanza. Spazi urbani e infanzia: ci giochiamo la città



	Comune capofila Portomaggiore	Progetto adolescenti
Ravenna	Area di Ravenna	La città educativa e la Consulta dei ragazzi - Coinvolgimento diretto dei ragazzi alla vita amministrativa del proprio territorio - Consiglio comunale delle bambine e dei bambini
	Area di Faenza	Percorsi sicuri - Potenziamento dei centri di aggregazione del distretto di Faenza
	Area di Lugo	La città dei bambini e dei ragazzi: per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - La città per i bambini e le bambine - Giochiamo con la città: iniziative volte a favorire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Forlì-Cesena	Circondario forlivese	Progetto città amiche dei bambini e delle bambine
	Circondario cesenate	Le piazze e le strade dei diritti naturali di bimbi e bimbe
Rimini	Area Rimini sud	La città dei ragazzi: La Consulta scolastica dei giovani La giustizia dei piccoli Il Consiglio comunale dei ragazzi
	Area Rimini	Dall'acqua ...con l'aria... nella terra
	Area Rimini nord	Ben essere - promozione qualità della vita e dell'ambiente
Regione Emilia-Romagna	numero totale ambiti territoriali coinvolti: 34	numero totale di progetti: 42

Fonte: Associazione C.Am.In.A

A completamento del quadro già fornito, è possibile avvalersi di una ricerca dell'Associazione C.Am.In.A¹⁰, da cui si trae uno spaccato di esperienze realizzate nel triennio 2001-2003 in 12 comuni della pianura della provincia bolognese: Argelato, Baricella, Bentivoglio, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Granarolo, Malalbergo, Minerbio, Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale. Il progetto complessivo, finanziato dalla legge n. 285/97 e dalla legge regionale n. 40/99, ne ha interpretato fedelmente lo spirito, favorendo la costruzione di "reti", senza rinunciare alla specificità di ogni territorio ed ha visto la collaborazione della Facoltà di architettura dell'Università degli studi di Ferrara.

¹⁰ Vedi: Balzani M., Borgogni A., Fava A. R., (a cura di) *Dodici colori per dodici comuni - Ricerca per la realizzazione di Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza nei Comuni dell'ex distretto socio sanitario di San Giorgio di Piano*, Bologna, La Mandragora, 2004; scaricabile integralmente dal sito: www.camina.it.



Tavola 4 - Progetti realizzati nei Comuni dell'ex distretto socio sanitario di S. Giorgio di Piano (Bo). Anni 2001-2003

ambito territoriale del progetto	titolo del progetto
Comune di Argelato	Dallo spazio verde allo spazio vissuto
Comune di Baricella	L'acqua e le relazioni
Comune di Bentivoglio	L'albero galleggiante
Comune di Castelmaggiore	Il parco è arricchito di parole
Comune di Castel d'Argile	Un parco che gioca con l'acqua
Comune di Galliera	Una raccolta differenziata di idee
Comune di Granarolo	Gioco in libertà lungo lo scolo Biscia
Comune di Malalbergo	Il gioco nel parco come segno di appartenenza
Comune di Minerbio	Un salotto verde aperto a tutti
Comune di Pieve di Cento	Lo sport nel Parco Don Celso Venturi
Comune di San Giorgio di Piano	I bambini e le proposte per il Parco della Resistenza
Comune di San Pietro in Casale	Un volto nuovo per il parco della scuola

Fonte: Associazione C.Am.In.A

Ricca e complessa è stata la ricerca di strategie di relazione fra i diversi attori dei progetti (amministratori, scuole, università, enti di ricerca e di coordinamento tecnico, bambini e ragazzi ecc.). In ogni contesto scelto, in ogni piccolo o grande spazio urbano proposto, sono stati recuperati fattori di criticità, di disagio, di degrado e di abbandono in cui sono stati fatti convergere, via via, sempre più incrementabili potenzialità di utilizzo e diversi modi di interpretare, con semplicità, lo spazio.

Nello specifico sono state prese in esame le seguenti categorie:

- la lettura e l'analisi ambientale del contesto di indagine;
- la valutazione di massima circa le soluzioni geometrico-morfologiche delle ipotesi di trasformazione del contesto ambientale;
- la definizione dei vincoli dimensionali e funzionali;
- le valutazioni economiche connesse sulla possibilità realizzative dei diversi scenari d'intervento, in diretto rapporto con le disponibilità finanziarie delle singole amministrazioni.

È evidente che i punti fondamentali della lettura e della proposta architettonica-urbanistica dovevano essere, fin dall'inizio, associati agli strumenti operativi della prassi. Una congiunzione strategica che ha trovato nei referenti tecnici delle diverse amministrazioni pubbliche un interessante stimolo per intersecare elementi del linguaggio partecipativo con dispositivi e strumenti delle amministrazioni, finalizzati a adottare progetti per poi appaltarli.

I progetti hanno aperto la strada del coinvolgimento dei ragazzi nel ripensare i loro spazi, sensibilizzandoli, informandoli e aiutandoli nella progettazione, nella prospettiva di promuovere forme articolate di cittadinanza attiva.



6.5 L'educazione ambientale e le Agende 21 locali

6.5.1 Il contesto nazionale

Dopo la conclusione dei programmi INFEA (Informazione Formazione Educazione Ambientale) e dei Piani triennali di tutela ambientale, degli anni 90 e dopo la “Prima Conferenza Nazionale dell’Educazione Ambientale” tenutasi a Genova nell’aprile 2000, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato, il 23 novembre 2000, le *Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato e le Regioni in materia di Informazione Formazione Educazione Ambientale*, ed ha inoltre appositamente istituito un tavolo tecnico permanente composto da dirigenti ed esperti designati dalle Regioni e dal Governo allo scopo di supportare la nuova programmazione INFEA regionale-nazionale.

Negli ultimi anni, l’educazione ambientale ha assunto infatti sempre più il significato di uno strumento preventivo e integrato con le politiche ambientali, coesistente alla promozione della cultura dello sviluppo sostenibile.

L’azione regionale si è inserita nel quadro di una programmazione e di una attività interregionale e nazionale, talora anticipandone contenuti e indirizzi. Attualmente, il sistema regionale dell’educazione ambientale coinvolge una molteplicità di strutture e istituzioni. All’interno del suo secondo programma INFEA (2002-04)¹¹, la Regione Emilia-Romagna, tra le principali realizzazioni, ha inserito anche diversi progetti che vedono il coinvolgimento di bambini e ragazzi delle scuole.

6.5.2 Il contesto legislativo ed amministrativo regionale

Per promuovere, organizzare e sviluppare l’informazione e l’educazione ambientale l’Emilia-Romagna si è dotata di un apposito strumento, la legge regionale n. 15/96, “Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione ambientale”. Gli obiettivi di fondo sono quelli definiti dalle carte internazionali, ovvero promuovere conoscenze, valori e comportamenti positivi nei confronti dell’ambiente rivolgendosi ai giovani così come ai cittadini adulti. Più in specifico la legge regionale promuove il coordinamento di tutti gli attori sul territorio, dai Centri di educazione ambientale alle scuole laboratorio, dalle agenzie ambientali e scientifiche a quelle formative.

Nel triennio 1999/2001 si è svolto il primo programma regionale INFEA, attraverso la definizione di obiettivi, metodologie, strumenti e tipologie di azione, che hanno consentito di accrescere e migliorare la collaborazione tra le diverse strutture, la qualità di progetti e iniziative, la continuità dei servizi offerti.

¹¹ Il programma complessivo è disponibile sul sito: www.regione.emilia-romagna.it/infea.



Sono così nati progetti quali il “Master in esperto di educazione ambientale”, “La seconda vita delle cose”, la sperimentazione delle prime “Agende 21 a scuola”, la rivista *Centocieli*, il sostegno alla scuola dell’autonomia, grazie alla collaborazione con IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa).

La Regione Emilia-Romagna ha promosso tutto ciò insieme al mondo della scuola, dell’Università, del volontariato, delle nuove professioni ambientali, in una logica di partenariato, di messa in rete e valorizzazione delle esperienze. Un contesto di indirizzi e programmi che ha agevolato l’affermarsi in regione di una educazione ambientale quale interessante strumento di innovazione curricolare e metodologica nella scuola e, nello stesso tempo, come proposta di educazione permanente degli adulti nei processi di progettazione partecipata di Agenda 21 locale.

6.5.3 Alcuni dati sui Centri di educazione ambientale

Ad oggi, sul territorio regionale, esistono 65 Centri di educazione ambientale (CEA), strutture che sono state accreditate dalla regione, sulla base di un sistema di indicatori di qualità in fase sperimentale. Vengono promossi da comuni, associazioni e fondazioni ed enti parco. Circa il 40% dei Centri di educazione ambientale è gestito da cooperative di giovani professionisti. Gli utenti di questa rete di servizi sono per circa la metà studenti, per il 31% cittadini e per il 13% insegnanti (per progetti di formazione dei formatori). Con riferimento al personale lavorativo, sono in servizio complessivamente 119 operatori (tra tempo pieno e part-time), ai quali si aggiungono 112 collaboratori. Il 13% del personale ha un’alta specializzazione (master post-laurea in educazione ambientale), mentre il 53% è laureato e dichiara un’esperienza sul campo che va da tre fino ai dieci anni e oltre. Rispetto alle aree tematiche di cui si occupano i Centri di educazione ambientale, un 35% incentra i propri progetti su ambienti naturali e biodiversità, un 25% su temi di sviluppo sostenibile e, fra i rimanenti, le scelte si dividono tra risorse e rifiuti (19%) e mobilità (5%).

I Centri di educazione ambientale dell’Emilia-Romagna si differenziano sulla base delle funzioni e dei servizi prevalentemente svolti: in testa vi sono i “percorsi didattici e le visite guidate” (27%) e il “supporto metodologico agli insegnanti” (25%). Seguono la “formazione-ricerca e progettazione didattica” e la “documentazione e la produzione di materiali” (13%), “l’informazione al cittadino” (14%) e il “supporto alle Agende 21 locali” (5%). Tra i materiali didattici prodotti spiccano i volumi e gli opuscoli (23%), i cd rom (17%), le brochure (17%), le mostre (13%), i video (9%) e le dispense.

Significative sono le reti di relazioni e di partnership che i Centri di educazione ambientale hanno costruito attorno ai propri progetti e servizi offerti: con gli Enti locali (44%), con altre strutture educative (23%), con le università (18%), con le Agenzie per l’ambiente (10%) e con strutture europee (5%).

Attraverso il Bando INFEA 2004, la regione ha finanziato 10 laboratori di innovazione sul potenziamento attività centri educazione ambientale.



6.5.4 Le scuole e l'educazione ambientale

Numerose sono le esperienze di progetti in rete tra scuole maturate negli ultimi anni. Tra queste si ricorda:

- la sperimentazione delle “Agende 21 a scuola” in diverse province;
- il progetto “Reti di scuole per lo sviluppo sostenibile”¹², che vede la collaborazione di IRRE con un gruppo di dieci Centri di educazione ambientale e che coinvolge ad oggi 100 scuole della regione presenti in ogni provincia;
- i percorsi interprovinciali proposti dal CIDIEP, Centro di informazione, documentazione, educazione ambientale e ricerca sull'Area padana: “Territorio senza confini”, “Un Po di terra”, “Un Po d'acqua”;
- “Globe Seren@”, la rete di scuole che, in collaborazione con il servizio meteo dell'ARPA, ha sperimentato il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico;
- GITAS, il gruppo di scuole modenesi di giovani informati su traffico ambiente e salute;
- “Respira”, il gruppo di scuole della provincia di Parma incentrato sui problemi energetici;
- ECO-SCHOOLS, progetto europeo cui hanno aderito diverse scuole romagnole;
- “La seconda vita delle cose”, laboratori realizzati da scuole ravennati;
- i 9 progetti in rete finanziati dal Bando INFEA 2004 e coinvolgenti 52 istituti scolastici della regione.

6.5.5 Lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale

Dal primo gennaio 2002 è stato istituito un apposito Servizio regionale (il Servizio comunicazione, educazione ambientale, Agenda 21 locale), che coordina e sostiene il networking e attua il monitoraggio dei processi di Agenda 21 locale.

Con il *Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2001-2003* è stata poi prevista una linea di finanziamento con risorse pari a un milione di euro (il cofinanziamento ha generato un investimento complessivo di oltre 2 milioni), per le quali è stato espletato nel 2002 un bando pubblico rivolto agli Enti locali. Sono stati finanziati 24 nuovi progetti (conclusi entro fine 2004). Tra questi, vi sono 16 nuovi progetti di Agenda 21 locale in comuni, enti parco e comunità montane, mentre 8 sono quelli che prevedono l'implementazione di Agende 21 già avviate. Nel frattempo si è successivamente conclusa anche l'istruttoria di un analogo bando promosso dal Ministero dell'Ambiente che ha consentito di finanziare ulteriori progetti degli Enti locali della regione.

Da ricordare, infine, come la metodologia di Agenda 21 locale sia stata mutuata anche nei progetti di educazione ambientale realizzati dalle scuole e dai Centri di edu-

¹² Vedi: www.scuolesostenibili.it.



cazione ambientale: nel CD ROM “A scuola di Agenda 21” sono documentate decine di esperienze realizzate.

Questo insieme di iniziative (si ricordano inoltre i seminari e workshop tra le A21, i Quaderni di Documentazione A21, la brochure informativa per i cittadini allegata al quotidiano La Repubblica, l’adesione ai progetti internazionali e la Vetrina della sostenibilità, ecc.), ha aiutato la crescita numerica e qualitativa delle Agende 21 locali in regione, come si evince dal Report di monitoraggio¹³.

¹³ Il report è disponibile su www.regione.emilia-romagna.it/agende21.



6.6 Tra cultura, sport e tempo libero

6.6.1 Le biblioteche per ragazzi e le sezioni per ragazzi di biblioteche¹⁴

Nelle linee di indirizzo poliennali che la Regione Emilia-Romagna indica per la gestione della legge regionale n. 18/00, “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”, figurano costantemente l’istituzione e il potenziamento delle sezioni per ragazzi, ritenute elementi strategici per la promozione della lettura e per lo sviluppo armonico dei bambini. Per questo buona parte dei finanziamenti regionali trasferiti alle Province sono impegnati per l’avvio e l’innovazione delle sezioni per ragazzi, comprendendo anche spazi dedicati ai più piccoli.

Da un’attenta valutazione del circuito bibliotecario regionale, emerge l’incremento del peso che l’utenza più giovane ha sull’affluenza complessiva e sul totale dei servizi resi da una biblioteca. A questo incremento si affianca il diffuso sviluppo delle sezioni rivolte a questa fascia, che vanno sempre più spesso a costituire spazi o strutture ad essa espressamente dedicate.

Queste tendenze, che in parte coincidono con l’ingresso nelle biblioteche dei nuovi materiali audiovisivi e digitali, e con la sempre più estesa informatizzazione delle procedure e degli accessi all’informazione, nonché con un diverso modo di declinare i servizi informativi rivolti ai più giovani, attestano l’impulso ricevuto dalle attività rivolte a questa fascia negli ultimi anni, svelando un contesto che dimostra sia della forte attenzione che la Soprintendenza per i beni librari e documentari della regione Emilia-Romagna ha, ed ha avuto, nei confronti di questa fascia di utenza, sia del notevole impegno che i Comuni forniscono da tempo nello sviluppo dei servizi e delle attività legate ai ragazzi.

Il quadro generale, come mostrato alla tavola 5, presenta un insieme di dati estremamente confortanti, a partire dal numero complessivo di strutture per ragazzi presenti in regione, che in alcune province costituiscono un’elevata percentuale sul complessivo delle biblioteche situate nel proprio territorio, come nel caso di Piacenza (30 strutture su 40), Parma (29 su 49), Reggio Emilia (39 su 54) o Modena (53 su 73).

Alcune sezioni hanno ormai un patrimonio per ragazzi considerevole (basti citare “Casa Piani” a Imola), alimentato ora dalle nuove tipologie di documentazione (videocassette, compact disc, cd rom, Dvd), fruibili in loco, disponibili per il prestito e, in alcuni casi, accessibili dai servizi offerti in rete.

Anche in presenza di diverse tipologie di biblioteche per ragazzi o di sezioni per ragazzi, si evince come rimanga invariata l’alta percentuale d’impatto dell’attività rivolta a questa fascia sul totale delle attività complessive svolte da una biblioteca.

¹⁴ Per elenchi, indirizzi e orari delle biblioteche emiliano-romagnole, si veda il sito: www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza, nella rubrica “Banche dati”.



Tavola 5 - Sezioni di biblioteche per ragazzi. Anno 2004

Provincia	numero sezioni per ragazzi
Piacenza	30
Parma	29
Reggio Emilia	39
Modena	53
Bologna	48
Ferrara	29
Ravenna	25
Forlì-Cesena	12
Rimini	9
Regione Emilia-Romagna	274

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Istituto Beni Culturali

I prestiti effettuati ad utenti appartenenti alla fascia 0-14 costituiscono infatti, in media, circa il 40% del totale dei prestiti effettuati da una biblioteca e circa il 30% nel rapporto fra presenze (o iscritti attivi) dei ragazzi e presenze totali, segnalando così come questi ultimi siano più “attivi” dei loro genitori e nonni, percentuali mantenute nel rapporto con le sezioni distaccate, ma anche superate da realtà particolarmente efficienti.

L'esempio della biblioteca di Poggio Berni (RN), può testimoniare altresì che anche nelle biblioteche di comuni molto piccoli possano essere mantenute le stesse percentuali nel rapporto con il numero complessivo degli utenti della biblioteca nei servizi offerti.

Le visite guidate effettuate in biblioteca per le classi, in raccordo con il sistema scolastico del territorio, costituiscono una parte significativa delle modalità con cui avviene l'interazione con i ragazzi, assumendo la connotazione di veri e propri laboratori didattici ed occasioni di animazione legate alla conoscenza del libro e del patrimonio librario posseduto dalla biblioteca.

Progetti di carattere nazionale o regionale sono recepiti ed attuati capillarmente dalle biblioteche di tutta la regione, con un alto livello di partecipazione da parte dell'utenza. Gli orientamenti principali nella definizione delle iniziative organizzate su tutto il territorio concordano principalmente, infine, nello sviluppo di alcune tematiche e progettualità riguardanti:

- la promozione della lettura, anche rivolta alla fascia dei più piccoli (0-6);
- la multiculturalità e l'interculturalità, in relazione ai temi dell'integrazione e dell'immigrazione, attraverso la conoscenza dell'altro e della reciproca diversità culturale;
- l'alfabetizzazione informatica, soprattutto in relazione ai servizi offerti e all'acquisizione da postazione remota delle informazioni possedute da una biblioteca.

Per quanto riguarda la promozione della lettura rivolta ai più piccoli il progetto di maggiore rilievo è senz'altro “Nati per leggere”, sorto a livello nazionale per iniziativa dell'Associazione italiana biblioteche, dell'Associazione culturale pediatri e del Centro per la



salute del bambino. In Emilia-Romagna vi sono diversi progetti locali in corso, molti sostenuti anche dalle Province, in particolare da Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna e Modena.

Per quanto concerne la fruizione da parte dei ragazzi dei cataloghi delle biblioteche si segnala il progetto promosso dalla Soprintendenza per i beni librari della regione Emilia-Romagna per la costituzione di un Opac Sebina per ragazzi¹⁵. L'iniziativa risponde all'esigenza di trovare soluzioni per facilitare l'accesso alla lettura attraverso la selezione dei materiali di interesse per i ragazzi partendo dal catalogo e dall'Opac Sebina in particolare. Si tratta di un catalogo elettronico dedicato a bambini e ragazzi e costruito per le loro esigenze, con percorsi di esplorazione dei materiali segnati da illustrazioni, forme e colori al di fuori degli schemi convenzionali.

6.6.2 I servizi educativi per scuole, bambini e ragazzi nei musei

“Oltre a conservare il proprio patrimonio, ogni museo è tenuto a interpretarlo e renderlo fruibile per diverse fasce di utenti a scopo educativo, culturale, ricreativo, [...]”. Così recita l'inizio del capitolo 7.8, *Rapporti del museo con il pubblico e relativi servizi*, della direttiva della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 309/2003: “Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali ai sensi dell'art.10 della L.R. n. 18/2000”, approvata il 3 marzo 2003. E ancora, nella parte al capitolo 7.8.5, relativa alla didattica: “Per servizio educativo si intendono le attività che il museo progetta ed eroga per rendere più comprensibili e fruibili al pubblico il proprio patrimonio e sostenere processi di apprendimento, sia formali - cioè collocati all'interno di percorsi didattici strutturati - che informali, cioè rivolti a individui, con la messa a disposizione di strumenti per sostenere l'autoapprendimento”.

All'interno di questa cornice si inseriscono attività educative dedicate a bambini e ragazzi che mirano a coinvolgerli in maniera ludica e iniziative rivolte a insegnanti e operatori didattici che hanno a loro volta il compito di trasmetterle ai giovani.

Le attività possono essere molteplici:

- realizzazione per le scuole di attività laboratoriali sulla collezione permanente o sulle mostre temporanee, che possono prevedere fra l'altro la consegna di materiali agli insegnanti per proseguire e verificare a scuola il lavoro intrapreso al museo;
- organizzazione di iniziative nel week-end che coinvolgono genitori e bambini insieme in attività ludiche e laboratoriali riferite alle collezioni del museo, le cui opere e oggetti vengono utilizzati non come testi passivi di apprendimento, ma come pretesti per un coinvolgimento diretto e creativo;

¹⁵ Sul piano metodologico si è partiti dalla ricognizione qualitativa e quantitativa dei libri per ragazzi posseduti da alcune biblioteche pubbliche e dai Poli SBN presenti in regione, per poi concentrarsi sull'analisi della classificazione decimale Dewey di questi materiali. I lavori sono in seguito proceduti cercando di “tradurre” le classi e le sottoclassi CDD in un “linguaggio” più accessibile e comprensibile per i ragazzi.



- visite guidate per stimolare un rapporto interattivo tra lo spettatore e le opere o gli oggetti delle collezioni;
- corsi di formazione e di aggiornamento rivolti a insegnanti;
- organizzazione di stage e workshop per operatori culturali addetti al settore della didattica.

Dai dati emersi dal censimento Sistan (Sistema Statistico Nazionale) riferito al 2000, il 71,2% dei musei della regione Emilia-Romagna risulta svolgere attività didattiche.

Da un approfondimento più analitico sui dati relativi alla didattica si può rilevare il numero di attività organizzate nell'anno del censimento: 41.981 visite guidate, 2.869 laboratori didattici, 3.874 itinerari didattici, 101 corsi didattici.

Tavola 6 - Musei che svolgono attività didattiche su totale musei. Anno 2000¹⁶

Provincia	totale musei	musei che svolgono attività didattiche	visite guidate	laboratori didattici	itinerari didattici	corsi didattici
Piacenza	21	11	4.220	4	13	3
Parma	30	23	4.368	2	1.009	30
Reggio Emilia	26	19	770	1.062	65	10
Modena	45	34	4.282	384	268	6
Bologna	83	62	8.946	967	1.427	34
Ferrara	36	27	4.268	172	335	7
Forlì-Cesena	33	16	2.794	47	281	4
Ravenna	36	31	700	91	61	4
Rimini	16	9	11.633	140	415	3
Regione Emilia-Romagna	326	232	41.981	2.869	3.874	101

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Istituto Beni Culturali¹⁷

Un altro dato interessante emerge dalla banca dati dell'Istituto Beni Culturali: 95 musei su 460 risultano disporre di un'aula didattica, indizio evidente di un'attività strutturata e continuativa.

Bologna, ad esempio, da anni ha sviluppato strategie organiche e programmatiche di collaborazione con il mondo della scuola attraverso l'istituzione di un servizio didattico in quasi tutti i più importanti musei cittadini, dove vengono predisposti percorsi di visita specifici per le scuole di ogni ordine e grado. Superata la metodologia della visita

¹⁶ Il campione dei musei analizzato dal censimento è senz'altro significativo: si tratta infatti di 326 musei articolati in 361 sedi, su 460 musei risultanti dalla banca dati dell'Istituto Beni Culturali della Regione.

¹⁷ Elaborazione su dati da Laura Carlini, *Musei in trasparenza. Indagine statistica sui musei dell'Emilia Romagna*, IBC, 2003.



guidata tradizionale, percorsi diversi prendono in considerazione tematiche o sezioni espositive particolari proponendo, compatibilmente con la tipologia delle raccolte e degli spazi museali, momenti laboratoriali. Queste attività non solo sono ampiamente fruite dagli alunni delle scuole, ma costituiscono anche uno degli elementi di maggiore attrattiva delle istituzioni in cui sono inserite. Inoltre, *Bologna dei Musei*, il sistema museale della città, da alcuni anni propone la rassegna “*il Museo si diverte*” un calendario di appuntamenti domenicali rivolti alle famiglie, come laboratori, visite guidate e spettacoli. Il sito Internet <http://didattica.comune.bologna.it> consente alle scuole di orientarsi tra le diverse proposte offerte dalle aule didattiche bolognesi: una serie di temi esemplificano possibili connessioni tra musei, anche apparentemente distanti, presentandoli così come parti di un tessuto connettivo che sollecita sconfinamenti, suggerisce collegamenti e propone percorsi nella città.

Un altro interessante esempio viene fornito dal Sistema museale della Provincia di Ravenna attraverso il sito <http://dev.racine.ra.it/sistemamusei/permusei/index.htm>. “A spasso per i musei”, pensato dal Laboratorio per la didattica museale, è un agile strumento di informazione a favore dell’interazione tra i musei, il territorio e il mondo della scuola. La guida illustra il variegato ventaglio delle attività didattiche proposte dalle istituzioni museali della provincia di Ravenna, che vanno dalla tradizionale visita guidata, a percorsi di approfondimento, ad attività didattiche particolari, caratterizzate da animazioni, laboratori, giochi. Il Laboratorio per la didattica svolge anche un servizio di consulenza sui temi legati al moderno concetto di museo come laboratorio. In particolare vengono date indicazioni per l’elaborazione e l’organizzazione di attività didattiche originali, di viaggi culturali e di gite scolastiche, finalizzati alla promozione della conoscenza delle realtà museali e ambientali della provincia di Ravenna. Fornisce inoltre un servizio di aggiornamento e formazione: ogni anno sono organizzati i corsi di aggiornamento “Scuola e Museo” sulla didattica museale per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, allo scopo di integrare i programmi scolastici con la fruizione dei musei. Infine, la biblioteca del Laboratorio offre un servizio informativo e documentario che comprende monografie, periodici, documenti multimediali e raccoglie ampio materiale informativo sull’attività didattica dei musei della regione.

Anche dal sito del Sistema museale della Provincia di Modena, www.museimodenesi.it è possibile accedere a più di cinquanta musei le cui informazioni sulle attività didattiche sono uniformemente organizzate e facilmente accessibili. Inoltre, il sistema museale, oltre a tenere corsi di aggiornamento per operatori museali, produce un’“Agenda didattica” in forma cartacea, che offre a insegnanti e studenti l’ampio e diversificato panorama delle attività didattiche offerte dai musei aderenti al sistema, e segue il progetto “Musei per gioco” che prevede la realizzazione di schede-gioco per i bambini della fascia 6-10 anni.

La Provincia di Piacenza ha recentemente realizzato un sito Internet www.piacenza-musei.it che permette di trovare le informazioni sull’attività didattica dei musei organizzate uniformemente.

Per quanto riguarda il prossimo futuro, il Servizio musei e beni culturali della Regio-



ne si propone di mettere insieme tutte queste esperienze al fine di creare una rete regionale che faciliti l'accesso di scuole e famiglie a questo vastissimo patrimonio. Inoltre, attraverso la direttiva sugli standard citata all'inizio di questo paragrafo, la Regione, inserendosi nel processo avviato tra Stato e Regioni dal D.Lgs n. 112/98, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", ha individuato anche per l'educazione e la didattica una serie di requisiti obbligatori e obiettivi di qualità che funzionano come linee guida per riconoscere e applicare buone pratiche in campo educativo. Si è intrapreso così un percorso finalizzato a promuovere e mantenere livelli ottimali, sollecitando una continua crescita dell'offerta di servizi all'utenza. Requisiti obbligatori sono, infatti, la predisposizione di un piano annuale che illustra le attività didattiche, con obiettivi, destinatari e modalità di attuazione, e la presenza di una funzione educativo-didattica all'interno del museo, il cui profilo professionale è attualmente in definizione da un gruppo di lavoro interassessorile. Obiettivo di qualità è la strutturazione dell'attività didattica nel rispetto di alcune fasi che caratterizzano gli interventi educativi di livello alto.

Si tratta quindi di un processo di portata innovativa che coinvolge la maggior parte dei musei in Emilia-Romagna dato che più della metà di essi organizza attività didattiche.

La scuola adotta un monumento, il progetto del Comune di Modena

Scrivendo Paul Valéry: "Bisogna che i monumenti cantino. È necessario che essi generino un vocabolario, creino una relazione, contribuiscano a creare una società civile. La memoria storica, infatti, non è un fondo immobile in grado di comunicare comunque, bisogna sapere come farla riaffiorare, va continuamente rinarrata. Anche perché, se il patrimonio storico, culturale, non entra in relazione con la gente, declinando linguaggi diversi e parlando a tutti, rischia di morire, incapace di trasmettere senso e identità a una comunità".

Il Comune di Modena ha aderito all'iniziativa promossa dalla Fondazione Napoli '99 nella primavera del 1998, con la consegna ufficiale del patrimonio storico, artistico, ambientale della città alle scuole. Collaborano al progetto anche l'Associazione Amici dei Musei e Monumenti Modenesi e il Centro Servizi Amministrativi.

L'adozione ha una durata triennale; ogni anno una mostra pubblica e l'apertura dei monumenti adottati danno conto del lavoro svolto da insegnanti e studenti.

Il progetto si propone la salvaguardia e lo studio di elementi fondamentali del patrimonio storico e artistico e ambientale della città e si configura come un'attività di sensibilizzazione e di assunzione di responsabilità rispetto ai beni patrimoniali della comunità e come un impegno di educazione civica appreso e applicato.

Si tratta inoltre di un'esperienza didattica forte e viva. Aderendo al progetto, ciascuna scuola è impegnata nella massima diffusione e conoscenza del monumento adottato e alla tutela dello stesso nei termini e nei modi compatibili con le proprie capacità ed il proprio ruolo. Nel-



l'anno scolastico 2004/2005 il Servizio itinerari del Comune di Modena¹⁸ ha coinvolto in numerosi progetti circa 350 studenti con la collaborazione dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti modenesi.

Tavola 7 - Monumenti e scuole coinvolte nel progetto Adotta un monumento. Comune di Modena. A.s. 2004/2005

monumento o luogo artistico adottato	scuola coinvolta
Isola ecologica	Scuola dell'infanzia Marconi
Piazza Guido Rossa	Scuola dell'infanzia Villaggio Giardino
Palazzo Ducale	Scuola primaria Cittadella, classe 5°A
Statua di Borso d'Este (Palazzo dei Musei)	Scuola secondaria di 1° grado P. Paoli, classe 1°E
Parco Amendola Sud	Scuola secondaria di 1° grado Lanfranco, classe 2°D
Disegni di Giuseppe Fantaguzzi (Biblioteca Poletti, Palazzo dei Musei)	Istituto Professionale G. Deledda, classe 3°B
Tarsie lignee della Sagrestia (Museo Lapidario Estense, Chiesa di San Pietro) Museo Astronomico e Geofisico ¹⁹ (Palazzo Ducale di Sassuolo)	Istituto Tecnico Industriale E. Fermi, classi 4°D e 5°D
"Il Compianto" di G. Mazzoni (I monumenti scultorei ed ambientali tra il figurato e l'astratto a Modena negli ultimi 50 anni)	Liceo Classico Muratori, classi 1°B e 4°E
Chiesa di San Domenico	Liceo Classico San Carlo, classe 5°A
Cappella del Convento della Chiesa del Corpus Domini	Liceo Socio Psico Pedagogico C. Sigonio, classe 4°B
Statua ad Alessandro Tassoni	Liceo Scientifico A. Tassoni, classe 4°A
Il libro emiliano dei morti (Cimitero di San Cataldo)	Istituto d'Arte A. Venturi

Fonte: Comune di Modena

¹⁸ Il Servizio si propone come intermediario tra la scuola e le varie agenzie del territorio. Vedi: www.comune.modena.it.

¹⁹ Le adozioni rientrano nel progetto "Monumenti modenesi e inquinamento, tra conservazione e restauro".



6.6.3 I Centri stabili di teatro per l'infanzia e la gioventù

Nella regione Emilia-Romagna buona parte della produzione culturale per bambini e ragazzi è rappresentata dai Centri stabili di teatro per l'infanzia e la gioventù, riconosciuti a livello nazionale dallo Stato a partire dal 1985 e sostenuti, con altre forme teatrali, da una specifica legislazione regionale.

Il teatro ragazzi non è solo riconducibile all'offerta di svago ed intrattenimento. Le rappresentazioni rivolte a piccoli spettatori e famiglie, generalmente, comprendono anche la proposta di un ampio ventaglio d'attività per l'infanzia e l'adolescenza.

Accanto alle possibilità educative che le rappresentazioni teatrali spesso offrono, vi è anche il tentativo, messo in atto dai Teatri ragazzi, di fare incontrare bambini e adulti, attraverso un linguaggio comune - quello teatrale - nel rispetto delle diverse e proprie identità. Ciò soprattutto in una società in cui i mass media, nei confronti dell'infanzia, tendono prevalentemente a condurre aggressive ed asimmetriche campagne commerciali.

Gli spettacoli variano tra i generi del teatro d'attore, della Commedia dell'arte, del Teatro di figura e di burattini, del teatro d'animazione, del Teatro comico e di clown, del teatro d'ombre, del recupero dei materiali della tradizione popolare, delle letture drammatizzate e della danza.

La collaborazione di teatri, compagnie, insegnanti e scuole trova spesso la sua concretizzazione in rassegne di "teatro delle scuole".

Un altro aspetto indubbiamente significativo sono i percorsi di "teatro sociale", soprattutto con il coinvolgimento di adolescenti, che diversi centri di produzione emiliano-romagnoli hanno realizzato; ci si riferisce in particolare ad esperienze di teatro con detenuti, disabili fisici e psichici e tossicodipendenti.

Tavola 8 - I Teatri per ragazzi. Anno 2001

teatro		sede	anno fond.	attività teatrali prevalenti	note
Il Gruppo Libero Teatro	Teatro di ricerca e teatro per ragazzi	Bologna	1968	Teatro scuola	
Teatro Evento	Teatro d'attore - teatro di figura	Vignola (Mo)	1969	Teatro sociale, d'attore, di figura. Danza	Centro stabile di Teatro Ragazzi e Giovani
Teatro Gioco Vita	Teatro d'ombre - teatro ragazzi e giovani	Piacenza	1971	Teatro d'ombre, scuola. Multimedialità	Centro stabile di Teatro Ragazzi e Giovani
Teatro Nucleo	Teatro degli spazi aperti - Teatro nelle terapie	Pontelago-scuolo (Fe)	1974	Teatro sociale e del disagio	
La Baracca	Centro teatro e arte per l'infanzia e la gioventù	Bologna	1976	Teatro d'attore. Multimedialità	Centro stabile di Teatro Ragazzi e Giovani



Teatro del Drago	Compagnia di teatro di figura - Famiglia d'Arte	Ravenna	1980 ²⁰	Teatro di Figura	
Arrivano dal mare!	Un festival, una compagnia, un museo, un centro	Cervia (Ra)	1981	Teatro di Figura e di Burattini	
Teatro delle briciole	Teatro stabile di innovazione per l'infanzia e la gioventù	Parma	1981	Teatro d'animazione, d'attore. Multimedialità	Centro stabile di Teatro Ragazzi e Giovani
Accademia Perduta / Romagna Teatri	Teatro stabile d'innovazione	Faenza (Ra)	1982	Teatro d'attore, sociale. Multimedialità	Centro stabile di Teatro Ragazzi e Giovani
Teatro Due Mondi	Teatro di ricerca, di strada e per ragazzi	Faenza (Ra)	1983	Teatro ragazzi	
Fratelli di Taglia	Teatro di prosa, per ragazzi e nuovo circo	San Giovanni in Marignano (Rn)	1985	Commedia dell'arte. Arte del Clown	
Lenz Rifrazioni	Teatro di ricerca	Parma	1985	Teatro sociale e del disagio	
Manicomics Teatro	Teatro d'attore, creazione e movimento	Piacenza	1985	Teatro comico. Multimedialità	
Reon Teatro	Teatro d'innovazione nella prosa e nel teatro ragazzi	Bologna	1990	Teatro sociale e del disagio	
Ravenna Teatro	Teatro stabile d'innovazione	Ravenna	1991	Teatro scuola	
La Compagnia del Serraglio	Teatro comico sperimentale - Teatro per ragazzi	Riccione (Rn)	1994	Teatro d'animazione. Letture drammatizzate	
Laminarie	Teatro di ricerca e teatro per i bambini	Bologna	1994	Teatro interculturale	
Rosaspina. Un Teatro	Teatro popolare di ricerca	Bologna	1996	Teatro tradizionale e popolare	
Teatrino Giullare	Teatro di figura e di ricerca	Sasso Marconi (Bo)		Teatro di Figura e di Burattini	
Elsinor - Teatro dell'Arca	Teatro stabile d'innovazione	Forlì Milano		Teatro d'attore	

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio cultura, sport e tempo libero²¹

²⁰ La Famiglia Monticelli, di cui la Compagnia attuale rappresenta la quinta generazione, ha iniziato l'attività intorno al 1820.

²¹ Elaborazione da "Teatro di Prosa e Teatro per Ragazzi - La Produzione", ATER, Associazione Teatrale Emilia-Romagna, dicembre 2001.



Il Teatro e il Nido d'infanzia. L'esperienza de La Baracca Produzioni Teatrali

Nel 1986, La Baracca, in collaborazione con le pedagogiste del Comune di Bologna e le educatrici dei nidi d'infanzia, ha iniziato una ricerca teatrale tesa ad elaborare una poetica rivolta ai bambini da 0 a 3 anni, ponendosi così tra le rarissime compagnie in Italia attente a questa fascia d'età. Nel 1987, il gruppo di lavoro fatto di pedagogisti, educatrici e teatranti che, pur modificandosi nel corso degli anni, ha permesso una progettualità corale, ha presentato il primo spettacolo ai bambini di cinque nidi. Nel 2004, diciassette anni dopo, hanno partecipato al progetto "Il Teatro e il Nido" circa 1.500 bambini di due e tre anni, appartenenti a 45 nidi di Bologna. Ad ogni spettacolo all'interno del nido partecipano un massimo di 30/40 bambini a discrezione delle educatrici, che scelgono anche se portare solo i più grandi o tutti i bambini. In teatro gli spettacoli si tengono in una sala piccola, con 50-60 bambini seduti a terra. Dal 1987 al 2004, La Baracca ha prodotto 20 spettacoli per i bambini dei nidi d'infanzia.

I laboratori teatrali con i bambini

Dal 1990 al 1994 si sono tenuti laboratori teatrali sperimentali con bambini dai 13 ai 36 mesi. Nei laboratori agivano attori ed educatrici, mentre i pedagogisti vi partecipavano come osservatori. Dal 1996 le educatrici che partecipano ai laboratori di formazione, conducono direttamente laboratori teatrali con i bambini. Questi laboratori sono stati occasione, per le educatrici e le insegnanti della scuola dell'infanzia, di scoprire una loro teatralità e per i teatranti di acquisire molte conoscenze, da trasporre nelle produzioni.

I Festival

Nel maggio del 1989, al Teatro Sanleonardo - Centro Teatro Ragazzi di Bologna, è stato organizzato un primo incontro internazionale sul tema de "Il teatro e il nido".

Nel febbraio 2000 al Testoni Ragazzi, in occasione di Bologna 2000 si è tenuto "Il Teatro e il Nido - Festival internazionale per la prima infanzia". Nel 2004 si è svolta la prima edizione di "Visioni di futuro, visioni di teatro... - Festival di teatro e cultura per la prima infanzia". Il Festival ha proposto spettacoli, conferenze, tavole rotonde, laboratori, atelier, osservatori e performance a cui hanno partecipato, per un totale di 4.898 presenze, bambini (da 0 a 5 anni) insegnanti, educatori, operatori di settore, artisti, docenti e studenti, in rappresentanza di numerosi paesi europei ed extraeuropei.

Attraverso un'analisi dell'offerta delle istituzioni produttrici di spettacoli dal vivo in Emilia-Romagna, il Report 2002 dell'Osservatorio regionale dello spettacolo fa emergere il profilo delle rappresentazioni di teatro ragazzi/di figura, in relazione al quadro complessivo delle produzioni di tutto il comparto teatrale regionale (i settori presi in considerazione sono: prosa, teatro ragazzi, danza, concertistica, lirica).

È bene ricordare che il campo di ricerca del Report in oggetto comprende esclusiva-



mente gli enti che hanno ricevuto un finanziamento ai sensi della legge regionale 5 luglio 1999, n. 13, “Norme in materia di spettacolo”. I dati rilevati riguardano, in particolare, il rapporto tra nuove produzioni e riprese, la vita economica delle produzioni e la loro esportabilità, la provenienza delle imprese produttrici, gli incassi degli spettacoli.

Va evidenziato innanzitutto il fatto che il teatro ragazzi risulta essere il primo settore regionale per numero di repliche (il 59,2% di tutta la sua produzione; segue la prosa, con il 46% di repliche).

Come si può notare dalla tavola 9, il sistema di distribuzione delle imprese regionali di teatro ragazzi risulta il più sviluppato oltre confine. Le produzioni di teatro ragazzi sono infatti le più esportate all'estero. Alto è anche il valore delle rappresentazioni effettuate fuori regione.

Tavola 9 - Vita delle produzioni per tipologia di spettacolo. Anno 2002

sede di svolgimento	prosa	teatro ragazzi	danza	concertistica	lirica
	numero medio delle recite				
Regione	3,6	8,2	2,1	0,2	2,5
Fuori Regione	8,4	10,6	6,0	0,1	1,7
Estero	3,4	9,9	1,3	0	1,6
Sede del teatro	9,3	8,7	1,9	1,4	4,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Osservatorio Regionale dello Spettacolo, Report 2002

Rispetto alla provenienza degli spettacoli ospitati, le produzioni di teatro ragazzi offerte nascono per il 41,7% in regione, mentre per il 58,3% provengono dal resto dell'Italia. Da notare (tavola 10) che la media degli incassi del teatro ragazzi è decisamente la più bassa tra le tipologie di spettacolo.

Tavola 10 - Incassi medi per tipologia di spettacolo (valori espressi in Euro). Anno 2002

incassi	prosa	teatro ragazzi	danza	concertistica	lirica
incasso medio	7.779,00	2.850,10	13.061,30	8.675,70	74.596,80
incasso minimo	62,00	105,00	75,00	68,00	719,00
incasso massimo	92.514,00	22.961,10	152.894,00	103.201,00	346.444,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Osservatorio Regionale dello Spettacolo, Report 2002



Il Progetto Dialoghi dell'Associazione Bloom - Culture Teatri

La Regione Emilia-Romagna, d'intesa con il Centro per la giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, promuove dal 2001 il Progetto "Dialoghi", esperienza che rappresenta un importante luogo di riflessione su temi vicini agli adolescenti, quali il disagio e la devianza giovanile, e coinvolge, di anno in anno, nel periodo compreso tra novembre ed aprile, gruppi di studenti di diversi istituti superiori, ragazzi di comunità educative e ospiti dell'Istituto penale per minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna.

Il progetto è nato come un momento di integrazione e sviluppo del laboratorio teatrale che annualmente viene organizzato dall'Associazione "Bloom - Culture Teatri", all'interno dell'Istituto penale "Siciliani"; esso si configura come una sequenza coordinata di laboratori, dibattiti, momenti di riflessione ed incontri tra ragazzi e operatori qualificati.

Le attività sono condotte con approcci innovativi e strumenti sperimentali, che possono stimolare in modo efficace il processo educativo dei giovani coinvolti: sono, ad esempio, state esplorate, nelle varie edizioni di "Dialoghi", la forma del laboratorio teatrale, la realizzazione di video, di documentari e di altri materiali di comunicazione; l'elaborazione di testi o poesie.

Ogni anno, mediante i laboratori, il progetto ha indagato temi diversi, individuati come motivo conduttore dell'edizione: l'ospitalità (2001/2002); il rischio (2002/2003); lo straniero (2003/2004); lo scandalo (2004/2005); nel 2005/2006 sarà la volta dell'oblio.

Ogni edizione si conclude con un evento pubblico, realizzato in uno o più luoghi simbolici della città, che costituisce un momento di apertura alla società civile, dove viene proposto e rappresentato il frutto delle elaborazioni dei ragazzi.

Nel complesso le valenze e le implicazioni del progetto sono molteplici: accanto ad una significativa funzione di supporto educativo e di sostegno alla crescita e responsabilizzazione dei ragazzi, l'esperienza costituisce un momento di rilievo culturale e civile, anche per l'attenzione che viene prestata alla relazione tra i ragazzi e la società, e tra i giovani appartenenti a gruppi e contesti socio-culturale diversi.

6.6.4 Il tempo libero tra associazionismo, volontariato, pratica sportiva e oratorio

All'interno del panorama delle differenti forme di partecipazione di bambini e ragazzi, l'associazionismo e il volontariato non sono solo opportunità di affermazione dei diritti, attraverso l'esercizio di pensieri ed azioni autonome, ma anche possibilità di decentrarsi da sé, per acquisire una visione globale del mondo ed assumere importanti responsabilità che attengono alla propria vita e a quella della comunità.

Il volontariato rappresenta sia una modalità partecipativa che un'esperienza educativa e risponde alle aspettative dei giovani e della società. Alcune esperienze sono rico-



nosciute come credito formativo da parte delle istituzioni nazionali, regionali e locali e considerate attività di apprendimento non formale.

La Regione Emilia-Romagna, fra le sue principali linee d'azione di settore, contempla la messa in rete e la valorizzazione dell'associazionismo giovanile e del privato sociale nell'ambito di un comune quadro programmatico, incentivando le diverse forme di autorganizzazione giovanile anche attraverso l'individuazione di spazi creativi.

Per quel che riguarda il mondo dell'associazionismo giovanile, della partecipazione ai temi della vita civile, delle disuguaglianze e delle problematiche relative all'ambiente, alla vita culturale e sociale di città e territori, all'educazione, il contesto regionale è molto articolato e costellato da realtà fluide. In mancanza di un quadro complessivo può essere utile far riferimento ad alcune realtà che, per quanto limitate e relative ad ambiti specifici, danno un'idea di una infanzia ed di una adolescenza impegnata ed attenta ai problemi della società in cui vive. Nel 2003 ammonta a 966 il numero di tesserati 0-17 anni agli otto Arci Ragazzi ed ai circoli affiliati del territorio regionale e ad 810 quello degli associati a Legambiente.²²

Molto significativo è lo scoutismo, rispettivamente alla tavola 11 per AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani e alla tavola 12 per CNGEL, Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani che, nella fascia 8-16 anni, raggiunge rispettivamente 13.186 e 558 iscritti.

Tavola 11 - Ragazzi da 8 a 16 anni tesserati ai gruppi Scout Agesci. Anno 2004

zone	gruppi	dettaglio soci				totali
		branca lupetti/coccinelle ragazzi/e dagli 8 agli 11 anni		branca esploratori/guide ragazzi/e dai 12 ai 16 anni		
		maschi	femmine	maschi	femmine	
Bologna	24	562	508	456	431	1.957
Cesena	10	217	197	255	251	920
Forlì	18	325	295	289	282	1.191
Modena	22	457	366	356	388	1.567
Parma	16	292	250	255	259	1.056
Piacenza	13	202	205	219	226	852
Ravenna	21	435	399	382	354	1.570
Reggio Emilia	12	224	212	280	221	937
Rimini	22	406	354	421	406	1.587
Carpi	12	295	255	293	271	1.114
Ferrara	7	124	120	93	98	435
Regione Emilia-Romagna	177	3.539	3.161	3.299	3.187	13.186

Fonte: Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, Regione Emilia-Romagna

²² Fonte: Associazione C.Am.In.A.



Tavola 12 - Ragazzi da 8 a 16 anni tesserati ai gruppi Scout CNGEI. Anno 2004

sezioni	dettaglio soci				totali
	lupetti/coccinelle ragazzi/e dagli 8 agli 12 anni		esploratori/ guide ragazzi/e dai 13 ai 16 anni		
	maschi	femmine	maschi	femmine	
Bologna	42	32	29	30	133
Bondeno	12	11	12	6	41
Langhirano	8	5	6	0	19
Parma	3	5	10	10	28
Reggio Emilia	56	34	52	28	170
Roncof./Mantova	21	21	12	17	71
Salsomaggiore Terme	19	22	33	32	106
Regione Emilia-Romagna	161	130	154	123	558

Fonte: Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani, Regione Emilia-Romagna

Anche la pratica sportiva occupa una posizione di rilievo nel tempo libero dei più giovani. Il quadro dell'associazionismo sportivo, relativamente al Centro Sportivo Italiano (CSI) e all'Unione Italiana Sport per tutti (UISP) emerge dalle tavole 13 e 14 con numeri consistenti.

Tavola 13 - Tesserati 0-17 anni al CSI. A.s. 2004-2005

sedi	maschi	femmine	totale
Piacenza	421	368	789
Parma	3.464	3.841	7.305
Reggio Emilia	6.161	4.149	10.310
Modena	3.580	2.751	6.331
Carpi	1.461	1.410	2.871
Bologna	1.952	2.316	4.268
Imola	131	257	388
Ferrara	434	532	966
Ravenna	212	885	1.097
Faenza	155	589	744
Forlì	223	174	397
Cesena	572	192	764
Rimini	111	367	478
Regione Emilia-Romagna	18.877	17.831	36.708

Fonte: Centro Sportivo Italiano, Regione Emilia-Romagna



Tavola 14 - Tesserati 0-17 anni all'UISP. Anno 2005

Piacenza	335	655	990
Parma	1.149	1.510	2.659
Reggio Emilia	4.686	5.742	10.428
Modena	-	-	14.188
Bologna	-	-	9.491
Imola-Faenza	1.221	1.905	3.126
Ferrara	1.963	2.238	4.201
Ravenna	357	300	657
Lugo	691	685	1.376
Forlì	2.409	2.259	4.668
Rimini	1.718	1.858	3.576
Regione Emilia-Romagna	14.529	17.152	55.360

Fonte: Unione Italiana Sport per tutti, Regione Emilia-Romagna

Ri-pensare per ri-progettare lo sport. Un progetto dell'Assessorato allo sport dell'Amministrazione provinciale di Rimini

Una corretta pratica motoria e sportiva, in età evolutiva, può rappresentare un contributo rilevante, in ordine a tutti i piani di sviluppo della persona. Con particolare riferimento alle giovani generazioni, tale esperienza può essere una risposta concreta alle molteplici problematiche di ordine sociale, culturale, educativo (disagio giovanile, difficoltà d'integrazione, abbandono scolastico, mancanza di rispetto per le diversità ecc.).

A fronte di pratiche sportive che assumono oggi una caratterizzazione tecnica e proiezioni competitive sempre più funzionali al conseguimento di un successo ad ogni costo e al precoce avviamento alla pratica mono-sportiva dei bambini che, tendendo alla ricerca del talento, calpesta il diritto al gioco e alla partecipazione di ognuno, l'Amministrazione provinciale di Rimini ha promosso, negli anni 2000-2004, il progetto *Ri-pensare per ri-progettare lo sport*, riproposto, visto gli ottimi risultati conseguiti, anche nel periodo 2004-2008.

Il progetto si articola in vari ambiti e prevede diversi obiettivi:

- *Conosci lo sport per scoprire gli sport* vuole offrire opportunità di approfondimento, attraverso la realizzazione di seminari e percorsi formativi, sulle molteplici problematiche inerenti la pratica motoria e sportiva in età evolutiva agli Amministratori comunali (Assessore Sport e Scuola, in particolare), a funzionari e dipendenti. Lo scopo è di qualificare ulteriormente il ruolo dell'Ente locale nella promozione, sul territorio, di iniziative progettuali in stretta azione sinergica con altri soggetti istituzionali.
- *Corpo e movimento nella scuola materna ed elementare: a che gioco giochiamo!* vuole promuovere e sostenere iniziative che favoriscono la collaborazione tra Ente locale, associazionismo sportivo e scuola per la valorizzazione del campo di esperienza della motricità educativa e del gioco-sport e sostenere gli insegnanti nel condurre esperienze educa-



tivo-didattiche centrate sui linguaggi del corpo. È attuato attraverso la realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento per insegnanti di scuola per l'infanzia e primaria.

- *Progetta e organizza il tuo sport* è volto a creare i presupposti affinché gli adolescenti del territorio possano progettare e realizzare progetti di attività motoria e sportiva, principalmente centrati sul piacere di stare insieme, a rinforzo di quanto realizzato dalla scuola e dall'associazionismo sportivo. È attuato attraverso interventi informativi e collaborativi a sostegno delle consulte degli studenti (in stretta relazione con gli istituti scolastici della provincia e dell'associazionismo sportivo).
- *Metti lo sport in rete* ha la finalità di progettare e realizzare percorsi educativi e didattici integrati, non selettivi, di educazione motoria di base e di orientamento sportivo per bambini e ragazzi, attraverso interventi mirati alla costituzione di una rete collaborativa tra società sportive, e scuola.
- *Famiglie in gioco* è volto alla realizzazione di iniziative mirate alla sensibilizzazione dei genitori su tematiche inerenti alla pratica motoria e sportiva, dall'infanzia all'adolescenza.
- *Se non giochiamo tutti, che sport è?* si pone il fine di promuovere e sostenere iniziative specifiche, da realizzarsi in collaborazione con la scuola, l'associazionismo, l'Usl ed altri soggetti attivi sul territorio, mirate a consentire il coinvolgimento partecipato e gratificante di disabili in attività motorie e sportive.

Un esempio di un intervento di collaborazione con la scuola per l'infanzia e la scuola primaria

Negli anni scolastici 2000/2002, con il contributo economico della Amministrazione provinciale e della Regione Emilia-Romagna, la collaborazione tra Assessorato provinciale Sport e i Comuni della provincia di Rimini che hanno formalmente aderito al Progetto *Ri-pensare per ri-progettare lo sport*, ha permesso la realizzazione di specifici interventi a sostegno dell'azione educativa e didattica di educazione motoria, in decine di sezioni di scuola per l'infanzia della provincia.

Dall'anno scolastico 2002/2003 tale esperienza si è estesa anche alle classi di scuola primaria. La compresenza di un insegnante di educazione fisica con l'insegnante di sezione/classe, durante le attività curricolari di educazione motoria, ha mirato al raggiungimento di molteplici obiettivi chiaramente esplicitati nel progetto organizzativo generale e condivisi da tutte le istituzioni coinvolte nell'esperienza (Amministrazioni provinciale, comunali e scuole per l'infanzia).

Tali obiettivi, per comodità di esposizione, possono essere classificati in obiettivi centrati sugli insegnanti coinvolti nell'esperienza, sui bambini delle singole sezioni nelle quali il progetto è stato svolto e ai genitori dei bambini stessi.

Gli obiettivi del progetto centrati sui docenti:

- Arricchire ulteriormente il livello di competenza didattica e conseguente autonomia dei docenti di scuola per l'infanzia e primaria, nel campo di esperienza educativo specifico (corpo e movimento), mediante la modalità dell'aggiornamento in situazione.
- Favorire la progettazione e la realizzazione di specifiche azioni didattiche, mirate al superamento di problematiche educative diverse, per la cui realizzazione il lavoro in com-



senza tra due docenti si rivela indispensabile (esempio: coinvolgimento attivo di bambini disabili, sostegno al processo di integrazione di bambini stranieri, interventi individualizzati mirati al superamento di specifiche difficoltà d'apprendimento ecc.).

Gli obiettivi del progetto centrati sui bambini

- Promuovere una più ricca e gratificante partecipazione di ciascun bambino nelle attività ludico-motorie, con lo scopo di valorizzarne le caratteristiche individuali, di favorirne il soddisfacimento dei bisogni primari (esempio: diritto al gioco, alla partecipazione creativa ecc.) e, in definitiva, arricchirne ulteriormente il complessivo processo di maturazione della personalità.
- Sostenere, mediante le attività ludico-motorie, il processo di socializzazione secondaria di tutti i bambini, gratificando il desiderio di affiliazione di ognuno e creando i presupposti perché il concetto di regola venga positivamente interiorizzato sollecitando, di conseguenza, l'autonomo rispetto di comportamenti sociali equilibrati e corretti.

Gli obiettivi del progetto centrati sui genitori

- Promuovere ulteriore consapevolezza in merito ai molteplici significati che il gioco motorio e corporeo rappresenta in ordine al processo di maturazione e sviluppo di ciascun bambino.
- Sensibilizzare e orientare in relazione alle azioni e ai comportamenti adulti da esprimere a sostegno di un bambino che desidera affrontare esperienze ludiche di avviamento allo sport (esperienze che non possono caratterizzarsi, come oggi troppo spesso accade, come esasperate forme di avviamento anticipato alla ricerca di talenti sportivi).

È importante sottolineare che il progetto *Ri-pensare per Ri-progettare lo sport* non rappresenta, in quanto tale, una scelta inedita nel campo della valorizzazione della scuola per l'infanzia e primaria, ma la chiarezza degli obiettivi assunti a riferimento, in questa particolare occasione, la partecipazione attiva e motivata dei docenti di scuola dell'infanzia e primaria, la preparazione dei diplomati ISEF coinvolti, il coordinamento sia organizzativo che metodologico-didattico fornito dal Tavolo di lavoro Provincia-Comuni, la documentazione dei percorsi didattici realizzati ne fanno una esperienza di qualità unica nel suo genere.

Tra le azioni che hanno permesso il pieno successo dell'iniziativa, trova particolare rilevanza il processo di aggiornamento rivolto agli insegnanti di educazione fisica coinvolti nel particolare progetto.

Il percorso formativo pluriennale, tuttora in corso, progettato e finanziato dall'Assessorato Sport della Provincia di Rimini, ha permesso la costituzione di uno specifico laboratorio permanente per l'aggiornamento e la ricerca-azione metodologico-didattica nel campo dell'educazione motoria, al quale hanno già aderito alcune decine di diplomati ISEF.

Dai componenti di tale laboratorio ci si attende, nei prossimi anni, un deciso impulso necessario sia alla ulteriore innovazione metodologica e didattica nel campo della motricità educativa scolastica (in collaborazione con gli insegnanti di scuola per l'infanzia e primaria) sia il rapido superamento delle attuali non condivisibili metodologie di esasperato avviamento allo sport (nell'extra-scuola) di bambini e ragazzi.



Rilevanti sono anche le esperienze degli Oratori e le attività di Estate Ragazzi. Il numero degli Oratori promossi dalle diocesi, dalle parrocchie e dagli istituti religiosi si attesta, in Italia, intorno ai 6.000. A livello nazionale vede coinvolte, nelle 20 regioni italiane, un totale di 1.309 parrocchie. La maggior parte degli oratori è concentrata nel territorio della Lombardia (circa tremila) e del Triveneto; significative presenze si riscontrano pure in Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Liguria e Sicilia.

Estate Ragazzi nasce dall'analisi dell'esperienza maturata dal Coordinamento regionale della Pastorale giovanile Emilia-Romagna che, incrementando di anno in anno la partecipazione, nel 2001 ha indicativamente coinvolto oltre 20.000 giovani, 4.500 animatori adolescenti e 1.800 giovani educatori e adulti.²³

Questa iniziativa che si svolge nel periodo estivo al termine della scuola, propone una serie di attività che vanno dal gioco, all'animazione, allo sport, all'intrattenimento, al teatro, alla musica e a tutte quelle dimensioni della vita dei ragazzi e dei giovani che caratterizzano il tempo libero. È una proposta che intende offrire un ambiente educativo attento alla crescita dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti. Lo stile che guida tale attività è quello tipico dell'oratorio - da cui ha origine - e offre perciò una valenza educativa imprregnata di valori umani e cristiani.

²³ Fonte: Forum italiano Oratori.



Un'esperienza di volontariato dei ragazzi per i ragazzi: Gancio Originale

Gancio Originale è un gruppo di volontariato giovanile dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia: non un'associazione ma un'attività di un servizio pubblico, uno spazio di sensibilizzazione, organizzazione e formazione per giovani che fanno interventi di sostegno e cura rivolti a bambini e ragazzi disabili o a rischio, seguiti dai servizi dell'Ausl. È un'attività di prevenzione strettamente collegata con il Consultorio giovani e l'Unità operativa di psicologia clinica.

Gancio Originale esiste dal 1991 e, negli anni, ha assunto dimensioni quantitative e qualitative importanti.

Il progetto e la sua organizzazione non sono stati pensati e disegnati a priori, ma sono cresciuti nel tempo attraverso la rielaborazione del lavoro compiuto e delle esigenze via via emerse, l'attualizzazione delle definizioni formali e nel contempo l'esplorazione e la valorizzazione di aree informali. Progetto e organizzazione si sono collocati in maniera flessibile entro spazi interstiziali non occupati dalle istituzioni e dai campi specifici di competenza.

La quasi totalità dei volontari di Gancio Originale (più di 4.000, negli anni), è formata da giovani che hanno un'età che va dai 16 ai 22-23 anni, anni ponte fra due stadi di sviluppo, l'adolescenza e l'età adulta.

Gancio Originale nasce come un'iniziativa semplice: dare risposte a un'area di bisogni aggiuntivi che non possono essere soddisfatti dai servizi e consiste nel prestare aiuto a minori disabili e a rischio per quanto concerne l'attività scolastica e il tempo libero.

La semplicità ha preso rapidamente spessore ed è diventata un lavoro complesso e raffinato, soprattutto, su due versanti:

- 1) l'aiuto a minori disabili e a rischio, che è ora una vera e propria attività preventiva e di recupero (preadolescenti in difficoltà scolastiche, comportamentali e relazionali);
- 2) l'intervento e il sostegno alla crescita psicologica dei volontari stessi.

Il contatto con i giovani è avvenuto e avviene in uno spazio creato dall'incontro del servizio sanitario con la scuola e prevalentemente dentro di essa.

Giovani che producono cultura, ma soprattutto attitudine riparativa ed autoriparativa, come è stato riconosciuto anche dal Premio nazionale 1999 FIVOL del volontariato.

Gancio Originale è uno spazio d'incontro fra scuola e servizi socio-sanitari pubblici ed un luogo di tessitura di una rete con l'altro pubblico, con il privato, con le parrocchie, con le polisportive.

Tra le attività del 2003 si ricordano 24 workshop con cui sono stati seguiti 293 bambini, 59 in più rispetto l'anno precedente (20 segnalati dalla Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza). I workshop sono gruppi di intervento pomeridiano all'interno delle scuole primarie, secondarie di I e II grado ed i più recenti, di accoglienza, come "La stanza di Dante", sono rivolti a bambini e ragazzi di recentissima immigrazione, con laboratori, incontri, contaminazioni e coniugazioni fra ragazzi provenienti da diversi paesi, differenti culture ed esperienze. In questi workshop i ragazzi immigrati, ormai da tempo residenti a Reggio Emilia, sono stati i mediatori culturali dei loro compagni arrivati da poco in Italia e, complessiva-



mente, sono stati seguiti 84 ragazzi da 52 studenti delle scuole secondarie di II grado della città provenienti da Marocco, Cina, Albania, Ghana, Serbia, Croazia e India.

A giugno 2004, Gancio originale conta 320 volontari minorenni, per un impegno complessivo di 10.169 ore, provenienti dalle scuole medie superiori della città²⁴ e 61 volontari maggiorenni, per un impegno totale di 4.090 ore, coinvolti in progetti dell'Ausl con bambini e ragazzi disabili (basket), a rischio e ospiti della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (calcio, pallavolo).

²⁴ Liceo Moro, Bus Pascal, Scaruffi-Levi, ITAS-Tricolore, Magistrali, Zanelli, Ipsia Lombardini, Ipsia Galvani, Chierici, Iti, Filippo Re, Liceo Ariosto-Spallanzani, Lodi, D'Arzo, Motti.

**Oggetto n. 381/1
dell'Assemblea legislativa
dell'Emilia-Romagna
a sostegno delle politiche
per l'infanzia e l'adolescenza**

28 settembre 2005



Servizio Segreteria
Assemblea Legislativa

OGG. N. 381/1 – ORDINE DEL GIORNO

Premesso che

le politiche di welfare nella nostra Regione, segnatamente al tema della prima infanzia e dei servizi ad essa dedicati, non possono prescindere dai fenomeni che coinvolgono la società regionale e che condizioneranno le future politiche regionali, in particolare:

- l'aumento della natalità: negli ultimi dieci anni ed in presenza di una fecondità decisamente in rialzo (dal 1990 al 2004 i nati in Emilia-Romagna sono passati dai 27.999 del '90 ai 36.971 del 2004) si prevede una netta inversione di rotta rispetto all'andamento del periodo precedente;
- la presenza degli stranieri: a rendere più significativo questo dato sono i transiti nel nostro territorio regionale, determinati da flussi migratori interni ed esterni alla nazione, che segnalano un incremento significativo delle presenze. I dati rilevati, nell'a.s. 2003/2004, ci segnalano la presenza dentro ai servizi educativi 0-3 anni di 1.681 bambini di nazionalità non italiana, pari al 7,02% degli iscritti; ciò ci induce a pensare che in prospettiva la pedagogia interculturale costituirà un asse portante delle proposte educative dei servizi per la prima infanzia e con essa la possibilità di rendere questi ultimi luoghi di incontro di culture e di contrasto all'emarginazione e alla conflittualità sociale;
- la diffusione di una nuova cultura dell'infanzia, dimostrata significativamente dall'aumento di richieste di inserimento al nido (oltre 5.000 bambini nel 2005 nelle liste di attesa).

Già nella legge regionale n. 1/2000 modificata dalla legge regionale n. 8/2004 erano contenuti alcuni presupposti politici che si intendono ribadire:

- ridefinire le politiche dei servizi in un quadro di politiche dei diritti di cittadinanza dei bambini e delle bambine come diritti universali che il sistema pubblico deve garantire attraverso la definizione di un sistema coerente di indirizzi e di azioni;
- riconoscere i maggiori livelli di complessità dei bisogni sociali che richiedono inevitabilmente una maggiore articolazione, flessibilità e personalizzazione delle risposte capaci di sostenere la genitorialità e le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- valorizzare e mettere in rete l'insieme dei soggetti, le risorse finanziarie ed umane necessarie, anche con l'obiettivo di sollecitare nuove forme di partecipazione e di responsabilità sociale più ampie e diffuse;
- promuovere l'assunzione da parte dei pubblici poteri del compito e della responsabilità di assicurare le condizioni necessarie per garantire ai bambini e ai loro genitori gli stessi diritti e le stesse opportunità, attraverso la definizione



di un sistema di regole e di garanzie che consentano il massimo di equità, nonché di efficacia, trasparenza e produttività degli interventi.

Considerato che

per la costruzione del sistema dei servizi educativi (0-3 anni) l'impegno messo in campo dai Comuni dal 2000 ad oggi è stato particolarmente significativo e si è ulteriormente rafforzato anche dal punto di vista delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione e che le politiche regionali non hanno scelto la facile strada del trasferimento a pioggia, bensì hanno voluto tutelare le peculiarità territoriali, orientando l'intervento finanziario tramite programmi regionali e provinciali nel seguente modo:

- in conto capitale per facilitare l'estensione dei servizi, oltre alla loro ristrutturazione e manutenzione;
- in conto gestione per la spesa corrente, spesa che grava in forma consistente sui Comuni e sui soggetti gestori, oltre che sulle famiglie attraverso una percentuale significativa rappresentata dalle rette;
- per il sostegno alle spese per la qualificazione dei servizi, aspetto questo strettamente collegato alla qualità degli stessi poiché nella qualificazione rientrano i fondi destinati a progetti educativi oltre che alla formazione permanente degli operatori, alla dotazione di coordinamenti pedagogici sovracomunali e provinciali;
- per l'avvio di servizi sperimentali particolarmente utili a creare equità nell'offerta soprattutto nelle aree disagiate e sprovviste di servizi tradizionali.

La Regione, che in questi anni ha dimostrato un notevole impegno nel campo dei servizi educativi rivolti all'infanzia sia nell'aspetto normativo che nell'estensione, è chiamata ad un impegno straordinario, per gli anni a venire, per confermare e sostenere le seguenti azioni:

- estendere e consolidare i servizi tradizionali per la prima infanzia (0-3) e sostenere la generalizzazione delle scuole dell'infanzia (3-6);
- promuovere il superamento delle situazioni più deprivate, quali quelle determinate dall'insediamento in località disagiate, facilitando la realizzazione di servizi più adeguati ai bisogni particolari espressi dalle famiglie di quei territori;
- valorizzare la progettualità dei servizi, il monitoraggio e la valutazione anche della qualità percepita dagli utenti.

Dato atto che

deve essere un obiettivo della Regione e delle comunità locali:

- garantire la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per lo sviluppo di una società equa, accogliente e solidale;
- assicurare le condizioni materiali e di supporto alla genitorialità, anche tramite un sistema di servizi di qualità accessibili a tutti.



L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

recependo gli orientamenti unanimemente espressi dalla V Commissione assembleare "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport"

si impegna

- ad assumere l'infanzia e l'adolescenza quale riferimento politico culturale per una maggiore qualità delle scelte di governo regionale. Per questo è necessario che la Regione si doti, sempre più, di strumenti normativi e finanziari che rilancino le politiche per le nuove generazioni ponendole al centro della propria agenda politica;
- a rafforzare l'impegno politico, amministrativo e finanziario nei confronti della fascia di età relativa alla preadolescenza e all'adolescenza per una programmazione ed un'offerta di servizi e di iniziative sempre più attenti a questa delicata fase della vita;
- a consolidare e potenziare offerte di servizi ed opportunità, qualificate e diffuse su tutto il territorio regionale, attente ai bisogni dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie, sviluppando e consolidando il sistema pubblico-privato, mediante il maggior coinvolgimento di agenzie socio-educative operanti sul territorio, prestando attenzione all'offerta omogenea di qualità anche attraverso l'integrazione delle politiche educative, culturali, scolastiche, sociali e sanitarie;
- a incentivare ulteriormente, stante anche l'aumento della popolazione infantile, l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi per l'infanzia quale risposta soddisfacente alla domanda sociale inevasa che segnala ogni anno liste di attesa, sollecitando, al contempo, un superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi per la prima infanzia;
- ad adeguare i contributi per i soggetti gestori pubblici e privati, in particolare per la realizzazione dell'obiettivo, in merito, che si è dato il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e cioè che gli Stati membri si dotino di servizi per la prima infanzia tali da raggiungere, nel 2010, almeno il 33% dei bambini in età.

Si impegna altresì

a dedicare, ogni anno, una seduta congiunta delle Commissioni assembleari che - a vario titolo - sono coinvolte nelle politiche educative, scolastiche, sociali, sanitarie, culturali e del tempo libero, alle tematiche relative alla promozione ed alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a favorire sempre di più un'integrazione intersettoriale per una efficacia maggiore delle politiche regionali.

Approvato a maggioranza nella seduta antimeridiana del 28 settembre 2005.



- **Lucio Agrotti**, Servizio Programmazione delle politiche strutturali del sistema formativo e innovazione procedurale, Regione Emilia-Romagna
2.5 L'edilizia scolastica
- **Marisa Anconelli**, Iress - Istituto regionale emiliano-romagnolo per i servizi sociali e sanitari, la ricerca applicata e la formazione, Bologna
3.5 I modelli gestionali dei servizi per infanzia, adolescenza e famiglia: un dibattito aperto
- **Anna Baldoni**, Associazione C.Am.In.A
6.4.4 Una ricerca sui Consigli dei ragazzi e le Consulte giovanili
- **Sandra Benedetti**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
2.1 I bambini e i servizi educativi per la prima infanzia
2.2 I bambini e le scuole dell'infanzia statali, comunali e private
- **Deliana Bertani**, Ausl di Reggio Emilia
Un'esperienza di volontariato dei ragazzi per i ragazzi: Gancio Originale
- **Cristina Bertelli**, Servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi, Regione Emilia-Romagna
2.4.7 La lotta alla dispersione scolastica
L'integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale
- **Michela Bragliani**, Servizio Assistenza distrettuale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari, Regione Emilia-Romagna, con Angela Paganelli
5.4 Le malattie croniche e l'infanzia
- **Salvatore Busciolano**, Settore Servizi Sociali, Comune di Bologna
1.1 I bambini e gli adolescenti: un quadro di sfondo
1.2 I bambini, gli adolescenti e il contesto familiare
- **Antonella Busetto**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
Il bullismo
- **Viviana Bussadori**, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, Regione Emilia-Romagna
I progetti di contrasto della prostituzione minorile
- **Alberto Calciolari**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
4.2 La tutela e l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi
Gli esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie
La mediazione penale in ambito minorile
I servizi sociali della giustizia e del territorio: prospettive per il consolidamento di una rete
I servizi multiprofessionali
Il Progetto Dialoghi dell'Associazione Bloom - Culture Teatri
con Simona Massaro
3.6 I ragazzi denunciati e condannati
3.6.1 Le istituzioni e i servizi per ragazzi imputati di reato
4.6 Le violenze sui minori



- **Elena Castelli**, Servizio Assistenza distrettuale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari, Regione Emilia-Romagna, con Angela Paganelli
5.2 I Consultori familiari delle Aziende Unità Sanitarie Locali
5.3 I contesti della nascita
- **Cinzia Cazzoli**, Servizio Pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari, Regione Emilia-Romagna
5.6 I minori con problemi di dipendenza
- **Sonia Cicero**, Consulente per le Politiche di welfare e l'organizzazione dei Servizi
L'esperienza di cambiamento nella gestione dei servizi nell'Associazione intercomunale "Terre d'acqua" nella Provincia di Bologna
- **Clara Cicognani**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, con Mauro Favalaro
4.3 L'affidamento familiare
- **Vincenzo Colombo**, Istituto Beni Culturali, Regione Emilia-Romagna
6.6.1 Le biblioteche per ragazzi e le sezioni per ragazzi di biblioteche
- **Maurizio Dall'Ara**, Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, Regione Emilia-Romagna
5.7 Gli incidenti stradali
L'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza
- **Milva Fabbri**, Servizio Politiche abitative, Regione Emilia-Romagna
Le politiche di contrasto al disagio abitativo
- **Mauro Favalaro**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, con Clara Cicognani
4.3 L'affidamento familiare
con Silvia Flori e Simona Massaro
4.5 I bambini e gli adolescenti in struttura
- **Alessandro Finelli**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
6.1 Premessa
6.2 Dentro e oltre la legge n. 285/97
6.3 La partecipazione dei bambini e degli adolescenti come esercizio di apprendimento della democrazia
6.4.1 La partecipazione nei servizi per la prima infanzia
6.4.2 Le famiglie e i ragazzi a scuola
6.4.3 I Consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione
6.4.5 La progettazione urbanistica partecipata
6.6.3 I Centri stabili di teatro per l'infanzia e la gioventù
6.6.4 Il tempo libero tra associazionismo, volontariato, pratica sportiva e oratorio
I prestiti sull'onore: uno strumento innovativo
Ha coordinato la realizzazione del capitolo 6, *Le opportunità per i bambini e i ragazzi*
- **Silvia Flori**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
Le iniziative a supporto della qualità dell'accoglienza in struttura
con Simona Massaro e Mauro Favalaro
4.5 I bambini e gli adolescenti in struttura



- **Deborah Forghieri**, collaboratore del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
 - 2.4.8 Gli interventi per bambini e i ragazzi nel contesto scolastico
 - 3.2 I bambini, i ragazzi e i servizi
 - 3.2.1 Il sistema informativo sociale per l'infanzia e l'adolescenza
 - 3.2.2 I bambini e i ragazzi in difficoltà
 - 3.2.3 Le problematiche dei bambini e dei ragazzi in carico ai servizi socio-territoriali
 - 3.3 Il sostegno ai bambini e ai ragazzi stranieri
 - 3.3.1 I minori stranieri non accompagnati
 - 3.4 I nuclei familiari in difficoltà
 - con Clara Tommasini
 - 3.4.1 Le famiglie in difficoltà: le politiche sociali regionali a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale

Ha coordinato la realizzazione del capitolo 3, *Le difficoltà del crescere*
- **Roberto Frabetti**, La Baracca Produzioni Teatrali
Il Teatro e il Nido d'infanzia. L'esperienza de La Baracca Produzioni Teatrali
- **Elisabetta Frejaville**, Servizio Salute mentale e assistenza sanitaria nelle carceri, Regione Emilia-Romagna
 - 5.5 Il contributo della Neuropsichiatria alla promozione della salute dell'infanzia e dell'adolescenza
- **Angela Fuzzi**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
 - 2.3 I coordinamenti pedagogici provinciali
- **Valentina Galloni**, Istituto Beni Culturali, Regione Emilia-Romagna
 - 6.6.2 I servizi educativi per scuole, bambini e ragazzi nei musei
- **Antonella Grazia**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
 - 1.4 La "figura di sistema" per l'infanzia e l'adolescenza
- **Monica Malaguti**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
 - 4.4 Le adozioni
 - Gli Enti autorizzati nel sistema integrato dei servizi per l'adozione*
- **Federico Mascagni**, collaboratore del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
Le Banche del Tempo (BdT)
- **Simona Massaro**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, con Alberto Calciolari
 - 3.6 I ragazzi denunciati e condannati
 - 3.6.1 Le istituzioni e i servizi per ragazzi imputati di reato
 - 4.6 Le violenze sui minori
 - con Silvia Flori e Mauro Favaloro
 - 4.5 I bambini e gli adolescenti in struttura
 - Ha coordinato la realizzazione del capitolo 4, *La tutela: tra reti di protezione e iniziative coordinate di promozione*



- **Alfredo Carlo Moro**
 - 3.1 Sostenere i processi di crescita
 - 4.1 Per una tutela di tutti i diritti
- **Angela Paganelli**, Servizio Assistenza distrettuale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari, Regione Emilia-Romagna
Premessa al capitolo 5, La nascita, l'infanzia e l'adolescenza: quali nuovi bisogni sociali e sanitari?
con Elena Castelli
 - 5.2 I Consultori familiari delle Aziende Unità Sanitarie Locali
 - 5.3 I contesti della nascita
con Michela Bragliani
 - 5.4 Le malattie croniche e l'infanzia
- **Mariateresa Paladino**, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna
 - 1.3 Una panoramica dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie
Dal report dei dati dell'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della legge n. 285/97: una sintesi
- **Ebe Quintavalla**, coordinatrice del II piano legge n. 285/97 della Provincia di Reggio Emilia
Il mercato del lavoro nel primo piano di attuazione della legge n. 285/97 nella Provincia di Reggio Emilia
- **Mauro Serra**, Multicentro educativo Me.Mo "Sergio Neri", Comune di Modena
 - 2.6 I Centri risorse
- **Maria Teresa Tagliaventi**, coordinatrice scientifica, Osservatorio Infanzia e Adolescenza, Regione Emilia-Romagna
Note metodologiche
 - 2.4.1 I bambini e le bambine nella scuola primaria
 - 2.4.2 I ragazzi e le ragazze nella scuola secondaria di I grado
 - 2.4.3 I ragazzi e le ragazze nella scuola secondaria di II grado
 - 2.4.4 I ragazzi e le ragazze nelle scuole professionali
 - 2.4.5 I bambini e i ragazzi disabili
 - 2.4.6 I bambini e i ragazzi di cittadinanza non italiana e nomadi
Ri-pensare per ri-progettare lo sport. Un progetto dell'Assessorato allo sport dell'Amministrazione provinciale di Rimini
- **Paolo Tamburini**, Servizio Comunicazione, educazione ambientale, agenda 21 locale, Regione Emilia-Romagna
 - 6.5 L'educazione ambientale e le Agende 21 locali
- **Clara Tommasini**, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, Regione Emilia-Romagna
Il contrasto alla povertà e ai fenomeni di esclusione sociale
con Deborah Forghieri
 - 3.4.1 Le famiglie in difficoltà: le politiche sociali regionali a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale
- **Luciana Torricelli**, Progetto Modena città educativa, Comune di Modena
La scuola adotta un monumento, il progetto del Comune di Modena
- **Antonio Zacchia**, Servizio Controllo di gestione e sistemi statistici, Regione Emilia-Romagna
 - 1.5 Le tendenze demografiche dei prossimi anni. Quale programmazione di Servizi?



Norma Orsini, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, referente dell'Osservatorio per il sistema informativo dei servizi educativi per la prima infanzia e delle scuole dell'infanzia, ha offerto un contributo fondamentale in merito all'elaborazione dei dati e delle tavole al capitolo 2.

Per la collaborazione nell'elaborazione dei testi, la fornitura e la supervisione dei dati, gli autori ringraziano:

Mariateresa Bussolari, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Mirella Bruni Pagnotta, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Stefano Cremonini, Servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi, Regione Emilia-Romagna

Anna Fiorentini, Servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi, Regione Emilia-Romagna

Margherita Govi, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Marisa Lama, Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

Giorgio Luppi, Servizio Controllo di gestione e sistemi statistici, Regione Emilia-Romagna

Eros Mattioli, Servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi, Regione Emilia-Romagna

Remo Mazzacurati, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Elisabetta Pavan, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Giuseppina Volomino, Servizio Controllo di gestione e sistemi statistici, Regione Emilia-Romagna

Si ringraziano inoltre per la collaborazione, che ha reso possibile la realizzazione del volume:

Emanuela Bergamini Vezzali, Presidente Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, Regione Emilia-Romagna

Rosaria Campioni, Responsabile Servizio Soprintendenza per i beni librari e documentari, IBC, Regione Emilia-Romagna

Patrizia Orsola Ghedini, Responsabile Servizio Cultura, sport e tempo libero, Regione Emilia-Romagna

Maria Gabriella Porrelli, Responsabile Servizio Controllo di gestione e sistemi statistici, Regione Emilia-Romagna

Andrea Stuppini, Responsabile Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, Regione Emilia-Romagna

Augusto Zappi, Responsabile Servizio Assistenza distrettuale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari, Regione Emilia-Romagna

I curatori e gli autori desiderano ringraziare Stefano Ricci per le indicazioni, i consigli, il sostegno nella realizzazione di questo primo rapporto ed il lavoro svolto fino a settembre 2004 quale coordinatore scientifico dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

